Accaputo Gloria - Questionario di fondamenti di Sociologia della musica

1. Illustra il pensiero di alcune figure chiave nella storia della sociologia del XIX secolo.

Durante il XIX secolo la società cambia e si ridefinisce profondamente a causa delle tre rivoluzioni che segnano l'inizio dell'epoca moderna (Rivoluzione Scientifica, Rivoluzione Industriale e Rivoluzione Francese). A causa di questi profondi mutamenti nasce l'esigenza di una disciplina scientifica che studi la società, le istituzioni e i rapporti sociali: nasce così la sociologia, dunque lo studio scientifico della società. I primi tentativi di applicare la scienza allo studio della società devono sicuramente molto ad Auguste Comte, il padre del positivismo e, come molti lo definiscono, «il padre della sociologia» e l'inventore del termine stesso: egli studia un modo nuovo di analizzare la società, usando un approccio razionale e, per l'appunto, scientifico, basato su osservazione e sperimentazione. Egli infatti ipotizza l'avvento di un'era positiva in cui la scienza acquista un ruolo preponderante nella vita degli uomini. Prima dell'avvento di questa *epoca positiva* Comte identifica altri due momenti: l'*epoca teologica*, fondata sul potere spirituale della Chiesa cattolica e potere temporale dei militari, l'*epoca metafisica*, di transizione e trasformazione. Altre figure chiave nella storia della sociologia sono sicuramente Herbert Spencer e Karl Marx: entrambi contribuiscono notevolmente allo sviluppo della sociologia formulando quelle che poi verranno definite le teorie macrosociologiche del funzionalismo e del conflitto. Il pensiero di Spencer si basa sul paragone tra la società e gli organismi biologici: anche la società, come le piante e gli animali, è costituita da diverse parti e organi che contribuiscono al funzionamento del tutto. Marx invece si dedica nel dettaglio ai cambiamenti del suo tempo e li interpreta come conseguenza del conflitto tra proletari e capitalisti.

Anche Alexis de Tocqueville si interessò ai mutamenti sociali del suo tempo mettendo in luce la dimensione politica. Egli analizza gli effetti della democrazia nella società prendendo come esempio la società americana, in cui il principio di uguaglianza era stato applicato largamente. Sulla strada di de Tocqueville, anche Gustave Le Bon si interessa alla vita politica del diciannovesimo secolo. Egli era un conservatore e guardava con pessimismo l'avanzare della democrazia moderna che avrebbe portato a un' «era del folle». Emile Durkheim si occupò del problema dell'ordine sociale domandandosi in che modo gli individui possano vivere insieme armoniosamente. Egli riteneva

che ogni individuo non dovrebbe essere motivato da interessi personali ma si debba sentire parte di una coscienza collettiva che metta insieme le convinzioni e i sentimenti dei membri di una società. In contrapposizione con le teorie di Durkheim, il quale analizzava dunque la società in termini di struttura, è doveroso parlare di Max Weber, il quale invece analizza la società prendendo come unità di base l'individuo: gli scienziati sociali devono studiare le azioni e i motivi delle azioni di ogni individuo attraverso una conoscenza partecipante ed empatica. Inoltre Max Weber introdurrà il concetto di *sociologia avalutativa* secondo cui gli scienziati hanno il dovere di essere oggettivi nelle proprie ricerche, evitando considerazione personali di ordine morale.

2. Illustra i caratteri generali delle due teorie macrosociologiche: *funzionalismo e teoria del conflitto*.

In base al campo d'indagine approfondito da parte dei sociologi, la sociologia può essere divisa in microsociologia e macrosociologia. La microsociologia si occupa delle interazioni quotidiane tra gli individui, la macrosociologia si occupa invece dei rapporti tra le diverse strutture sociali, occupandosi delle strutture che sorreggono la società, dunque le istituzioni familiari, i sistemi economici e religiosi. Le teorie macrosociologiche più importanti sono due: la teoria del *funzionalismo* e la teoria del *conflitto*. La prima teoria fu elaborata da Herbert Spencer e considera la società come un organismo vivente composto da molte parti, come le istituzioni politiche, economiche e religiose, le quali collaborano e contribuiscono al funzionamento del tutto. Insieme a Spencer altri sociologi appoggiano la teoria del funzionalismo, come Emile Durkheim, il quale ritiene che per studiare un fatto sociale bisogna analizzarlo secondo la sua funzione all'interno della società, infatti per Durkheim anche la devianza alle norme sociali può avere una funzione positiva. Più avanti, negli anni '50, a tale teoria si riconoscono anche le ricerche di Parsons e Merton: essi identificano le parti della società studiando le loro particolari funzioni, positive o negative, nel tutto. Inoltre secondo la teoria del funzionalismo la società è interessata da mutamenti graduali piuttosto che rivoluzionari, e si assiste a «disfunzioni fisiologiche» che nel tempo si possono risolvere, o, nel caso del mutamento graduale, si integrano nel sistema. La teoria del conflitto viene elaborata da Karl Marx: secondo tale teoria la società si fonda sul conflitto tra le classi sociali che, nello specifico, sono due: quella dei proprietari dei mezzi di produzione e quella dei lavoratori (capitalisti e proletari). Ralf Dahrendorf negli anni '50 rielabora la teoria del conflitto sostenendo che la radice del conflitto è l'autorità: la lotta non è più tra classi sociali ma tra chi detiene il potere e chi

no. Un gruppo sfrutta l'altro, entrando così in conflitto. Secondo Marx infatti il conflitto è la forza motrice della società in quanto nel momento in cui la classe sfruttata si ribella dà vita alle rivoluzioni che trasformano la società. La teoria del conflitto considera la società in continuo mutamento e si basa sul dominio di alcuni gruppi su altri, ognuno dei quali ha interessi comuni opposti a quelli degli altri gruppi.

3. Max Weber e la nascita 'sociale' del sistema tonale.

I Fondamenti Razionali e Sociologici della Musica è un breve saggio di Max Weber che viene definito il primo esempio di sociologia musicale. In questo scritto Weber studia la relazione tra forme musicali e società, cercando di delineare il percorso storico che ha condotto alla nascita del sistema tonale. Tutto deriva dal passaggio dalla musica *primitiva*, tendenzialmente spontanea, alla razionalizzazione della musica: la musica medioevale o greca era priva di razionalità e logica interna, ma successivamente, in Occidente, emerge l'esigenza di un'organizzazione razionale e sistematica del materiale sonoro, e dunque alla chiarificazione dei rapporti tra gli intervalli sonori che avverrà proprio con il sistema tonale. Tale processo, secondo Weber, inizia già sia dalle prime forme di notazione musicale, in quanto la musica scritta inizia a resistere nel tempo, sia dalla consapevolezza di quanto fosse importante stabilire la durata dei suoni, dunque ordinare oltre che i suoni anche il ritmo. Questo processo porterà alla nascita della musica strumentale segnando il passaggio dalla funzione espressiva della musica a vera e propria forma d'arte. Dunque la razionalizzazione, fenomeno avvenuto nei diversi ambiti della società, ha influenzato anche la musica, portando alla creazione di modelli standard e convenzionali inerenti alla teoria musicale, alle tecniche e agli strumenti.

4. Theodor W. Adorno tra razionalizzazione alienante e riproducibilità tecnica dell'arte.

Theodor W. Adorno è uno dei principali esponenti della Scuola di Francoforte. Il suo metodo è molto influenzato dalla contrapposizione fra marxismo e capitalismo e le sue riflessioni si concentrano sulla frattura tra arte e società, in particolare analizza il rapporto tra gli individui socializzati e la musica. A tal proposito, seguendo il principio dei *tipi ideali* di Weber, Adorno delinea diversi tipi di ascoltatore e di conseguenza diversi tipi di comportamenti d'ascolto musicali, sempre meno «adeguati». Dall'esperto, il più adeguato, che conosce la musica e la comprende dal punto di vista teorico e strutturale, al buon

ascoltatore, colui che pur non essendo un esperto di musica riesce comunque ad ascoltare con consapevolezza. Andando verso un tipo di ascolto sempre più disinteressato, Adorno illustra anche il tipo di ascoltatore emotivo, che consuma musica per ritrovare emozioni e sentimenti che non riesce a trovare nella realtà. L'ascoltatore risentito è invece colui che si rifugia nella musica del passato, e l'ascoltatore per passatempo non è altro che il principale bersaglio della musica commerciale. Inoltre Adorno riconosce la razionalizzazione di Weber, ma vede essa come un processo che all'individuo singolo preferisce la produzione di massa, e che comporta così un'alienazione dell'artista. L'artista non è più creatore ma esecutore di prodotti dell'industria culturale, a tal proposito o si accoglie la nuova tendenza, o la si rifiuta, rimanendo ancorati alle forme musicali del passato.

Per Adorno il termine industria culturale indica il complesso tecnologico-industriale che rende possibile la produzione, la riproduzione e la distribuzione dei prodotti artistici.

Gli strumenti di produzione dell'industria culturale sono ben lontani dal significato di opera d'arte, poiché creano una standardizzazione dell'arte, che diventa così non autentica, mirando al *plugging* (riproduzione e ripetizione continua dei brani musicali che ne determina il successo). Egli così identifica l'arte come valore di scambio e l'artista come semplice esecutore. A questo proposito Adorno sarà il primo a cercare di definire il campo della popular music, analizzando il rapporto tra questa e la società: il successo della popular music viene spiegato tramite il potere che essa ha di simulare emozioni diffuse, anch'esse standardizzate, distraendo e confortando l'ascoltatore, attivando così il meccanismo di riconoscimento che porta ad una coesione sociale.

ANGELICO FRANCESCO

1. Illustra il pensiero di alcune figure chiave nella storia della sociologia del XIX secolo.
2. Illustra i caratteri generali delle due teorie macrosociologiche: *funzionalismo* e *teoria del conflitto*.
3. Max Weber e la nascita 'sociale' del sistema tonale.
4. Theodor W. Adorno tra razionalizzazione alienante e riproducibilità tecnica dell'arte.

1. Una delle figure chiave in ambito sociologico è sicuramente Comte, infatti egli fu il primo intellettuale a utilizzare questo termine. Nei confronti della sociologia, Comte assume un approccio razionale e scientifico, basato sull'osservazione. Il suo obiettivo era quello di stabilire una base pratica su cui fondare un nuovo ordine sociale. Tra le altre importanti figure, ricordiamo Herbert Spencer. Egli, con la sua teoria funzionalista a tratti anche darwinista, fonda il suo pensiero sulla base di una società, paragonata ad un organismo biologico (quindi diviso in più parti) che segue l'evoluzione secondo le leggi naturali, quindi in un certo senso in maniera passiva. Anche Karl Marx elabora degli scritti teorici riguardo la sociologia, divenendo portatore di un movimento di tipo attivo legato al concetto di rivoluzione, per porre termine alla disuguaglianza sociale. Bisogna citare anche Durkheim, che si occupò del tema dell'ordine sociale, in cui ha un ruolo fondamentale la coscienza collettiva. Può essere facilmente confrontato con Max Weber: egli ritiene che bisogna studiare il singolo individuo per capire il comportamento dei grandi gruppi. Secondo Tocqueville la società americana è la più pura per quanto riguarda il concetto di uguaglianza. Egli rimane essenzialmente fedele agli ideali di aristocrazia, onore e religione, quindi alla tradizione.
2. La macrosociologia si occupa di analizzare le interazioni quotidiane tra gli individui. Il funzionalismo ha origine dal pensiero di Spencer ed ha come principio fondamentale il concetto di "sistema": la società è vista come un organismo vivente, composto da diverse sfere, quelle sociali, economiche, politiche, religiose ecc., ciascuna con il suo specifico compito. Questa teoria quindi vede la società in modo stabile e ben integrato, senza considerare i possibili conflitti e i disaccordi. La teoria del conflitto invece è individuabile nel pensiero di Marx: Secondo Carl Marx i conflitti tra le classi sociali sono alla base della società. Egli distingue principalmente due classi sociali in conflitto tra loro: quella dei proprietari dei mezzi di produzione, e quella dei lavoratori che vengono sfruttati. Le due classi sociali non hanno nessun valore in comune, per questo motivo entrano in conflitto tra di loro, il quale può essere definito come "forza motrice della storia". A differenza del funzionalismo, tale teoria vede la società in continuo mutamento, a causa del dominio di alcuni gruppi su altri, tra chi ha il potere e chi no.
3. Il saggio di Weber "i fondamenti razionali e sociologici della musica", pubblicato postumo nel 1921, è ritenuto il primo esempio che tratta apertamente di sociologia musicale. In questo testo egli analizza il sistema armonico-tonale, con

l'obiettivo di individuare le cause che ne hanno portato lo sviluppo esclusivo in occidente. Per spiegare la nascita del moderno sistema tonale bisogna partire dal ruolo importante che ha avuto la religione nella vita dell'uomo, in questo caso specifico l'etica protestante. Essa favorì l'evoluzione della razionalità orientata tanto da diffonderla in tutte le sfere della vita sociale, compreso l'ambito musicale. Proprio da questo nasce la necessità di un'organizzazione puramente razionale della musica, partendo dalla definizione degli intervalli. A differenza della musica cosiddetta primitiva (la quale manca proprio di "razionalità" intesa come organizzazione) che precede la riforma protestante, la nuova mentalità occidentale porta l'uomo ad organizzare, tra gli altri, anche la sfera musicale, principalmente per favorirne la memorizzazione. Esempio di tale razionalizzazione si può trovare nella nascita del sistema temperato, che si pone l'obiettivo di suddividere l'ottava in modo matematico (quindi razionale) al fine di chiarire il concetto di "intonazione" ma anche contribuendo alla costruzione degli strumenti. Si può parlare, in questo caso, di razionalizzazione diretta allo scopo. Insieme alla notazione (con i Neumi) Weber affronta e analizza la necessità che ha l'organizzazione dei valori metrici, in quanto risulta essenziale poter stabilire una suddivisione di tempo per poter gestire gli ingressi delle varie voci. Il processo porta nel tempo ad una definizione di pratiche convenzionalmente accettate, che introdurranno il concetto di standardizzazione.

4. T.W. Adorno fu uno dei più importanti esponenti della scuola di Francoforte. Sulla scia degli "idealtipi" di Weber, Adorno classifica le diverse tipologie di ascoltatore, distinguendone ben sei, dall'ascoltatore esperto fino a chi ascolta musica solo per passatempo. Un altro punto in comune tra il pensiero di Weber e quello di Adorno è la consapevolezza del processo razionale che caratterizza la società d'occidente. Adorno però, a differenza di Weber, sottolinea come la razionalizzazione vada via via a sacrificare l'individualità dell'uomo, sempre più condizionato dalle tendenze che lo circondano. Il processo di razionalizzazione conduce quindi a una sorta di "alienazione dell'artista", che è diventato esclusivamente un esecutore della musica anziché creatore, in quanto troppo facilmente viene influenzato dalle leggi del mercato culturale. A questo punto Adorno individua due modi differenti di reagire a tutto ciò, incarnati in due artisti del Novecento.
- 1) Chi accetta la nuova realtà, come Stravinskij, e reagisce restaurando le tendenze del passato.
 - 2) Chi rifiuta le nuove tendenze, come Schonberg, culminando nella nascita del mondo dodecafonico.

Un altro argomento importante, oggetto di dibattito con Benjamin, è la riproducibilità tecnica dell'arte. Nel suo saggio "il carattere di feticcio in musica e il regresso dell'ascolto", Adorno sostiene che l'interesse del pubblico non è più nell'opera stessa, ma semplicemente nel valore di scambio che ha nella società in cui vive. L'opera non è quindi importante per il valore assoluto e culturale che ha, ma per il suo valore quasi prettamente economico.

1. Illustra il pensiero di alcune figure chiave nella storia della sociologia del XIX secolo.

Come figura principale di inizio secolo non si può non iniziare parlando di Auguste Comte, considerato frequentemente il padre della sociologia nonché l'inventore di tale termine, egli cercò tramite un approccio razionale e scientifico di scardinare la retorica conservatrice del suo tempo per fornire una nuova base pratica su cui fondare un nuovo ordine sociale. Altra figura di spicco sarà Karl Marx noto filosofo e scienziato sociale che farà delle sue teorie sulla redistribuzione del capitale e della lotta dei diritti del proletariato il suo perno. Importante notare come egli non si limiti solo ad osservare la società dell'epoca ma si attivi per cambiarla radicalmente. Di pensiero radicalmente opposto era Herbert Spencer, filosofo inglese, che teorizzò il "darwinismo sociale" ovvero l'idea che la società si evolva in maniera naturale come un organismo assestante. Cambiando nazionalità possiamo parlare di Alexis de Tocqueville, studioso dei cambiamenti sociali dell'inizio dell'ottocento, che mise alla luce come il principio di uguaglianza che in quegli anni era presente in Europa trovasse maggior proliferazione in America data la sua mancanza di tradizione feudale ed aristocratica. Nonostante egli pensasse che questa visione democratica fosse inevitabile era comunque inquieto di fronte alla rivalutazione di quella tradizione europea di cui egli stesso faceva parte. Una direzione diversa sarà quella del sociologo Le Bon, conservatore e pessimista, che vedrà la caduta dei pilastri della cultura europea l'inizio di "una era folle". Fondamentale per lo sviluppo della sociologia sarà l'apporto di Emile Durkheim, non solo per la sua idea di coscienza collettiva, ma anche per i progressi in campo metodologico soprattutto in alcune delle sue ricerche che saranno prese come esempio soprattutto per l'utilizzo dei dati statistici, una su tutte la ricerca sul suicidio. Ultimo ma non meno importante è il sociologo tedesco Max Weber che sarà il primo a utilizzare come unità più piccola per la ricerca sociologica l'individuo. Tramite lo studio empatico di esso si potrà arrivare ad avere una spiegazione dei gruppi sociali più grandi. Come ribadisce Weber però è importante che ciò avvenga in maniera scientifica e razionale. Un concetto che sarà ripreso più avanti sarà quello della sociologia valutativa, Weber crede infatti che lo scienziato sociale non debba dare valutazioni personali di carattere morale ma che debba essere il più oggettivo possibile.

2. Illustra i caratteri generali delle due teorie macrosociologiche: *funzionalismo* e *teoria del conflitto*.

Il funzionalismo fa riferimento ad una concezione funzionalistica appunto della società, trae spunto prima dal pensiero di Spencer, che vedeva la società come

un unico organismo in grado di cooperare nonostante le differenze presenti tra loro e poi da Durkheim che seguendo il pensiero di Spencer mise in rapporto fra di loro l'evento sociale ed il suo ruolo nella società. Il concetto di funzionalismo si è evoluto nel corso del tempo ed i suoi punti cardine sono:

- Una società è un sistema di parti fra loro correlate;
- All'interno di essa vi sono dei meccanismi per il controllo e l'integrazione;
- Vi possono essere delle disfunzioni, ma esse tendono nel lungo periodo o a risolversi o ad essere integrate nel sistema;
- Le mutazioni sociali avvengono in maniera graduale;
- L'integrazione sociale è definita dalla maggioranza dei membri della società e questo è l'elemento più stabile della società;

Nella teoria del conflitto invece vi è un pensiero radicalmente opposto, nata con Marx e ripresa per alcuni tratti da Ralf Dahrendorf, essa non vede la società come un organismo autonomo e funzionale ma come un luogo sociale sempre soggetto a mutamenti forzosi all'interno delle classi sociali decise a seconda del pensiero o dalla sfera economica o da quella sociale. I punti principali sono:

- Il cambiamento ed il conflitto sono elementi determinanti di una società;
- La struttura sociale si basa sul dominio di alcuni gruppi nei confronti di altri;
- Ogni gruppo sociale ha degli interessi comuni in maniera più o meno consapevole;
- Quando gli individui diventano consapevoli dei loro interessi comuni essi possono diventare una classe sociale;
- L'intensità del conflitto tra le varie classi dipende dalle condizioni sociali e politiche della data società;

Ovviamente nessuna delle due teorie può essere definita interamente corretta in quanto troppo semplificativa da ambo due lati. È più plausibile dire che abbiano ragione entrambe in quanto una non esclude l'altra.

3. Max Weber e la nascita 'sociale' del sistema tonale.

Max Weber può essere considerato il “creatore” della sociologia musicale. Egli studiò anche la relazione tra le forme musicali e le loro società di riferimento, sostenendo infatti che la nascita del sistema tonale in musica fosse determinato da un volere di razionalizzazione della società del tempo, trovando così una correlazione tra produzione ed evoluzione musicale e realtà sociale coeva.

4. Theodor W. Adorno tra razionalizzazione alienante e riproducibilità tecnica dell'arte.

Il concetto di razionalizzazione alienante di Theodor W. Adorno nasce da un pensiero condiviso con un altro studioso citato sopra ovvero Max Weber, infatti tutti e due riconoscono il continuo processo di razionalizzazione della società occidentale ma per Adorno ciò porterà all'alienazione dell'individuo. Egli teorizza che l'individuo è troppo condizionato dalla produzione e dal consumo di massa dell'epoca moderna soprattutto tramite i mass-media (la radio ed il cinema nel caso della metà del Novecento). L'individuo alienizzato secondo Adorno è in larga parte il fruitore della “musica per passatempo” in quanto egli ascolta musica senza avere una conoscenza pregressa di essa portando così alla diffusione di musica ripetitiva e facile da ascoltare. Ciò ovviamente ricade anche nell'artista il quale oramai fa difficoltà a riconoscersi in ciò che fa e non riesce a stabilire una vera e propria connessione empatica con ciò che esegue, come un lavoratore che non ha alcun interesse nel prodotto che realizza. Per ciò che concerne la riproducibilità tecnica dell'arte Adorno ha un'idea molto chiara al riguardo la “vera arte” non può essere riprodotta tramite i mezzi di comunicazione di massa altrimenti perderà il suo valore intrinseco di arte e rischierà di diventare solo un feticcio in mano ad una società capitalistica e standardizzata.

1. Illustra il pensiero di alcune figure chiave nella storia della sociologia del XIX secolo.

Agli albori della filosofia greca possiamo da subito notare l'interesse da parte dell'uomo per lo studio della natura e della società, ma solo nel corso del XIX secolo si ebbero i primi studiosi che si interessarono in maniera scientifica allo studio della sociologia.

Il primo studioso a dare il nome di "Sociologia" a questa scienza fu Auguste Comte, definito padre della sociologia.

Fu il primo a cercare di analizzare la società approcciandosi ad essa in modo scientifico. Il suo interesse verso la società era dato dall'intenzione di sostituire la retorica conservatrice del suo tempo con un nuovo ordine sociale.

Lo studio di Herbert Spencer è ispirato alla biologia degli organismi, come questi, le società sono infatti composte da piccoli elementi.

Abbiamo l'individuo che svolge la sua funzione all'interno delle varie organizzazioni come lo stato, la famiglia, la scuola ecc. Gli individui pur svolgendo le azioni per loro stessi, sono fondamentali per il collettivo, come le cellule nell'organismo.

Lo studio della società di Karl Marx si basa su fattori economico-politici, in particolare sullo studio del capitale, su chi detiene il potere e lo sfruttamento della classe operaia. Per lui lo scienziato sociale non deve limitarsi ad osservare, ma proporre delle azioni dedicate alla risoluzione delle disparità sociali e della gestione del capitale.

Alexis de Tocqueville, come Marx, si interessò degli aspetti economici della società, anche se si spostò verso un'analisi più politica. Studiò la società americana in quanto poteva analizzare l'applicazione del principio di uguaglianza senza essere limitato dalle tradizioni feudali europee. Riteneva inevitabile il passaggio alla democrazia ma era preoccupato dalla perdita degli ideali di aristocrazia, onore e religione.

Per Emile Durkheim, una società armoniosa composta da interessi personali e da un sistema di parti integrate, è data dalla coscienza collettiva, cioè dalle convinzioni, pensieri e dei sentimenti condivisi dei membri di una società. Il suo contributo al progresso dello studio metodologico fu dato dall'applicazione di metodi scientifici per individuare piccole unità che resterebbero fuori dal campo delle analisi. Riuscì anche a costruire un approccio per l'analisi sociale, distinguendo l'origine storica di una parte del sistema sociale dalla sua funzione.

2. Illustra i caratteri generali delle due teorie macrosociologiche: *funzionalismo* e *teoria del conflitto*.

Le due teorie dominanti sono il funzionalismo e la teoria del conflitto.

La teoria del funzionalismo è basata sul pensiero di Herbert Spencer, dove cerca di individuare le funzioni di individui e gruppi per creare un quadro generale più complesso.

Il funzionalismo è basato sulla società, ovvero una serie di sistemi comunicanti tra di loro. Questi sistemi tendono alla stabilità grazie all'esistenza di meccanismi di controllo. Quando si presenta un malfunzionamento, questo tende a risolversi o, col passare del tempo, ad essere integrato.

L'integrazione sociale è data dagli individui della stessa società che si accordano su determinati valori comuni, sono questi a rendere stabile la società e i cambiamenti non sono mai improvvisi ma gradualmente.

La teoria del conflitto si basa sull'analisi dei conflitti delle società svolta da Karl Marx e Ralf Dahrendorf.

Marx riteneva che la causa dei conflitti nelle classi sociali fosse per la disegualianza nella distribuzione del potere, e che una classe più potente sfruttasse un'altra. Dahrendorf riteneva che il conflitto tra classi fosse dato dalla diseguale distribuzione dell'autorità, e che la società venga tenuta insieme solo con la coercizione.

Gli elementi della teoria del conflitto sono: conflitto, cambiamento e coercizione.

C'è sempre la dominazione di alcuni gruppi verso altri più deboli.

Ogni gruppo ha delle caratteristiche e interessi comuni, anche se non tutti ne sono a conoscenza, quando un gruppo è cosciente di questi elementi, da gruppo diventa una classe sociale.

L'intensità del conflitto all'interno delle classi è dato dalla distribuzione del potere e dell'economia, dalle condizioni sociali, e dal grado di apertura delle classi.

3. Max Weber e la nascita ‘sociale’ del sistema tonale.

Max Weber è considerato tra i principali studiosi che hanno maggiormente influenzato il pensiero sociologico del XX secolo. Secondo Weber, l'elemento fondamentale della conoscenza sociologica è l'agire dotato di senso: comprendere un'azione significa interpretare il significato che quell'azione possiede agli occhi di chi la compie.

E' anche considerato “sociale” l'agire che si riferisce alle azioni di altri individui.

La sociologia va ad individuare diversi tipi di fenomeni per poterli generalizzare: per Weber, il “tipo ideale” è lo strumento necessario per questo processo di generalizzazione, cioè dei modelli di riferimento a cui comparare la realtà sociale osservata. Un passaggio molto importante per capire la sociologia di Weber sulla musica è il suo studio condotto sulle religioni: individua nelle società occidentali un processo di razionalizzazione che dal campo religioso si estende a tutti gli ambiti della vita sociale. Questo processo di razionalizzazione ha interessato tutti i settori sociali, anche l'ambito musicale, determinando la nascita del moderno sistema tonale.

Il saggio di Weber chiamato “I fondamenti razionali e sociologici della musica” può essere considerato il primo esempio di sociologia della musica. Si tratta di un testo in cui Weber studia la relazione tra forme musicali e società all'interno di questo processo di razionalizzazione.

L'argomento principale delle analisi di Weber è il sistema tonale moderno occidentale.

Questo sistema è fondato sull'intervallo di ottava.

Secondo Weber non esiste una regola matematica che possa definire in modo esatto la divisione di ottava, ma la matematica applicata alla musica però può offrire la possibilità di ridurre lo spazio sonoro in intervalli distinti razionalizzando il materiale sonoro.

Riguardo la notazione musicale e la partitura anche qui è chiara una razionalizzazione perchè la musica è scritta e quindi resiste nel tempo permettendo ai linguaggi musicali di tramandarsi.

Un altro elemento centrato sul processo di razionalizzazione è il ritmo, possiamo notare l'organizzazione, l'ausilio della matematica e i valori di tempo.

4. Theodor W. Adorno tra razionalizzazione alienante e riproducibilità tecnica dell'arte.

Secondo Adorno, l'obiettivo della sociologia della musica riguarda la conoscenza del rapporto fra gli ascoltatori e la musica stessa. In particolare le forme della produzione musicale, le modalità di esecuzione e riproduzione, il problema della ricezione della musica da parte del pubblico nella società di massa, e l'organizzazione della vita musicale. Dalla teoria di Weber e riutilizza i concetti di razionalizzazione e standardizzazione.

Tra le riflessioni di Adorno e quelle di Weber ci sono dei punti di contatto. Adorno parla di una tipologia dei comportamenti di ascolto: per la definizione di tale tipologia, precisa di voler utilizzare un criterio oggettivo invece di considerare elementi soggettivi come il gusto. I tipi di comportamento di ascolto descritti da Adorno sono:

L'esperto: l'ascoltatore pienamente cosciente e capace di comprendere la musica da un punto di vista tecnico e strutturale.

Il buon ascoltatore: L'ascoltatore che pur non essendo pienamente cosciente della tecnica e struttura musicale, riesce comunque ad ascoltarla avvertendone la logica interna ma in maniera inconscia.

Il consumatore di cultura: Il tipo di ascoltatore ben informato in grado di riconoscere vari tipi di brani e che solitamente colleziona dischi.

L'ascoltatore emotivo: Ascolta musica per ritrovare emozioni che non trova in se stesso e nella realtà che lo circonda

L'ascoltatore risentito: Colui che disprezzando la vita musicale attuale, si rifugia nelle musiche del passato ritenendole pure e spontanee.

Colui che ascolta musica per passatempo: Ascolta principalmente musica commerciale il cui consumo va in stretta relazione con i mass media come radio, televisione ecc.

In questo processo, risulta fondamentale il ruolo svolto dai mass media nell'ambito della cosiddetta "industria culturale", che indica il processo tecnologico-industriale che rende possibile la produzione, la riproduzione e la distribuzione dei prodotti artistici. Adorno sostiene che gli strumenti

di riproduzione dell'arte sono strumenti ideologici che avviliscono l'opera d'arte, distorcendone il significato.

CARASTRO ALESSIO

- 1) Tra le figure di spicco nella storia della sociologia del XIX secolo, occorre menzionare A. Comte. Considerato come il padre del Positivismo e coniatore del termine sociologia, dai suoi studi si svilupparono i due principali percorsi della ricerca sociologica. Egli applicò per la prima volta un metodo scientifico all'analisi sociale per giungere alle riforme sociali richieste dall'epoca storica. Quest'ultima, secondo Karl Marx, era caratterizzata da un innaturale conflitto sociale tra lavoratori e capitalisti (dominati e dominanti). Egli auspicava ad una rivoluzione del proletariato per raggiungere l'uguaglianza sociale. Tale posizione contrasta con quella di H. Spencer, il quale convinto del darwinismo sociale, sosteneva che i meccanismi sociali si sviluppavano secondo la legge di selezione naturale. Un'altra teoria in opposizione a quella marxiana è la "sociologia valutativa" di Weber. Se per Marx lo scienziato doveva essere un riformatore sociale, per Weber questi doveva mantenersi oggettivo, evitando considerazioni di natura morale e assiologica. Pessimista e nostalgico era, infine, Le Bon, che intravedeva nei cambiamenti sociali in atto l'irruzione dell'irrazionalità e della disgregazione.
- 2) Secondo i funzionalisti la società è come un organismo vivente, in cui le varie parti operano in sinergia (Spencer). Durkheim, a partire da questo presupposto, sostiene che ogni fenomeno sociale vada interpretato in base alla sua funzione, positiva o negativa, all'interno della complessità sociale. Il funzionalismo contemporaneo, facendo proprie, le teorie sopracitate, conclude che le devianze sono normalmente presenti nell'ordinamento sociale e si risolvono spontaneamente integrandosi nel sistema, portando gradualmente al cambiamento. Diversamente, la teoria del conflitto afferma che, lungi dall'essere un sistema stabile, la società è sottoposta a costante mutamento e conflitto, determinato dalla dominanza politica di alcuni gruppi su altri. Entro tale cornice, si situa la teoria dello scambio politico di Dahrendorf.
- 3) Weber, grazie ai suoi studi sulla musica medievale e greca e della musica moderna, sostiene che la nascita del sistema armonico tonale fu un percorso lungo, risalente ai primi contatti franco-romani, grazie ai quali si intraprese un'opera di standardizzazione delle forme musicali. Tale percorso si concretizzò durante la diffusione del protestantesimo in Occidente. L'opera di razionalizzazione che dal contesto religioso pervase molti altri aspetti dell'esistenza umana, secondo Weber, trova nel sistema tonale la sua compiutezza in ambito musicale. La definizione delle regole del sistema temperato ha permesso una più facile memorizzazione ed esecuzione da parte dei fedeli; inoltre, il processo di generale razionalizzazione avviato dallo sviluppo dell'etica protestante, agevolò la codificazione e sistematizzazione del materiale sonoro.
- 4) Adorno constata che la musica nella società capitalista è una merce con mero valore di mercato. Pertanto, il processo di razionalizzazione weberiano diventa per lui alienante, in quanto soggioga l'artista alle leggi del mercato e subordina artisti e fruitori alle tendenze della produzione e del consumo. In questa visione di massificazione dell'opera d'arte, che si degrada a prodotto di scambio, si inserisce il concetto di riproducibilità tecnica dell'arte, considerata da Adorno come la causa dell'ottundimento dell'uomo e della standardizzazione dell'arte.

QUESTIONARIO/FONDAMENTI DI SOCIOLOGIA DELLA MUSICA

Carini Vittorio

Biennio I – Chitarra Jazz

1. Illustra il pensiero di alcune figure chiave nella storia della sociologia del XIX secolo.
2. Illustra i caratteri generali delle due teorie macrosociologiche: funzionalismo e teoria del conflitto.
3. Max Weber e la nascita 'sociale' del sistema tonale.
4. Theodor W. Adorno tra razionalizzazione alienante e riproducibilità tecnica dell'arte.

RISPOSTE

1.

Auguste Comte, padre della sociologia, inventore del vocabolo che significa "scienza della società", revisionò un modo nuovo di analizzare la società, con un approccio razionale e scientifico basato sull'osservazione e sulla sperimentazione e destinato a sostituire quel pensiero e quell'ideologia conservatrice.

Herbert Spencer, paragonava la società e gli organismi biologici. Rifacendosi alla teoria di Darwin dell'evoluzione, Spencer sosteneva che le società si sviluppavano dalle forme primitive a quelle più complesse. La sua infatti venne denominata "darwinismo sociale".

Karl Marx, dedicò i suoi saggi al capitalismo industriale. Egli riteneva che non ci si doveva limitare a guardare il mondo, ma si doveva "agire". Così facendo si poteva cambiare le tante disparità dei ceti sociali. Egli era in contrasto con Spencer, infatti

presagiva una rivoluzione da parte delle classi lavoratrici e il trionfo del comunismo, che avrebbe posto fine alla disuguaglianza sociale.

Max Weber, sosteneva che l'individuo era l'unità base dell'analisi sociologica. Egli riteneva che gli scienziati sociali dovevano studiare i motivi delle azioni degli individui e capire il significato che questi attribuiscono a loro e al comportamento degli altri. Weber sosteneva che gli scienziati hanno il dovere di essere oggettivi nel loro lavoro.

Alexis de Tocqueville, mette in luce la dimensione politica più di quella economica.

Gustave Le Bon riteneva che il “crollo” delle tradizioni, fosse responsabile della disorganizzazione dell'ordine sociale.

Emile Durkheim si occupò soprattutto del problema dell'ordine sociale. Egli sosteneva che il punto di forza che sottende questa integrazione è la “coscienza collettiva”, cioè l'insieme delle convinzioni e dei sentimenti condivisi dai membri di una società.

2.

La sociologia può essere divisa in microsociologia e macrosociologia.

La microsociologia si occupa delle interazioni quotidiane tra gli individui.

La macrosociologia invece, si occupa delle strutture che sorreggono intere società, cioè istituzioni familiari, sistemi economici, organizzazioni religiose, eccetera.

Due sono le teorie macrosociologiche più importanti, funzionalismo e teoria del conflitto: i funzionalisti considerano la società come un organismo composto da molte parti, quindi sfera economica, sfera politica, sfera religiosa, ciascuna delle quali ha una funzione e contribuisce al “funzionamento del tutto”. Il funzionalismo presuppone quindi una società è un sistema di parti collegate, i sistemi sociali sono tendenzialmente caratterizzati da stabilità perché dotati di meccanismi di controllo come la polizia, i tribunali eccetera. La teoria del conflitto invece, sostiene che il conflitto tra classi sociali è alla base della società e questo nasce dalla divisione in classi degli individui, principalmente due, quella dei capitalisti e quella dei lavoratori.

3.

Max Weber nel suo saggio "I fondamenti razionali e sociologici della musica" rappresenta il primo esempio di sociologia della musica mettendo a confronto il sistema armonico-tonale e la società. Per spiegare la nascita del sistema tonale, Weber analizza i riscontri ottenuti dalla religione. Egli ritiene che il protestantesimo in occidente sia stato il principale motore per lo sviluppo sociale, quindi l'etica protestante ha favorito l'evolversi della razionalità allo scopo che diffondendosi in tutti gli aspetti della vita sociale si ebbe un condizionamento della musica moderna.

La musica primitiva infatti è priva di elementi razionali, quindi si deve sovrapporre una struttura razionale che tende alla chiarificazione degli intervalli sonori.

La razionalizzazione è dipesa da motivi pratici come ad esempio la maggiore facilità alla memorizzazione.

La musica scritta per Weber, resiste nel tempo consentendo ai linguaggi musicali di tramandarsi e riprodursi diffondendosi anche nello spazio.

L'attenzione principale di Weber si focalizza quindi sul sistema tonale il quale si fonda sull'intervallo d'ottava, quindi la differenza tra una nota acuta e la stessa nota grave. Consiste nel fatto che una è di un'ottava superiore all'altra, quindi la nota acuta presenta un numero di vibrazioni doppio rispetto alla stessa nota grave.

4.

L'ideologia di Adorno si basa sui concetti di standardizzazione e razionalizzazione con i quali descrive i processi di "alienazione" che caratterizzano il rapporto tra gli artisti e l'opera d'arte e tra quest'ultima e i suoi fruitori.

La sociologia della musica di Adorno è stata spesso criticata per mancanza di rigore scientifico ma egli invece sostiene che la crescente razionalizzazione creerebbe una certa "alienazione dell'artista" che da creatore diviene semplice esecutore dell'arte poiché i prodotti sono sempre di più organizzati dall'industria culturale.

Vede infatti, nella società moderna, un maggiore sviluppo della razionalizzazione che sacrifica sempre di più l'individuo a favore di un tipo di produzione di massa.

Accanto al processo di razionalizzazione troviamo il concetto di "standardizzazione" cioè quel processo secondo il quale le musiche vengono realizzate secondo regole compositive standard. Queste tecniche artistiche fanno sì che il brano musicale sia facilmente riconoscibile, quindi la canzone di successo finisce con l'essere il risultato di una buona strategia di mercato senza prendere in considerazione i gusti dell'ascoltatore.

Egli inoltre costruisce una tipologia di ascoltatore della musica che va dal professionista fino all'utente indifferente.

- 1) Considerato il padre della sociologia, **Auguste Comte** fu colui che coniò il termine per questa tipologia di indagine sul modo che hanno le persone nell'approcciarsi alla società sotto vari aspetti. In particolare egli analizzava la società quasi con un metodo scientifico fondato sull'osservazione e sulla sperimentazione. **Karl Marx** sosteneva che le cause dei disordini che avvenivano al suo tempo erano date dal conflitto tra la classe operaia che veniva sfruttata per produrre beni e la classe che ne possedeva i mezzi; riteneva inoltre che la figura dello studioso di sociologia dovesse intervenire per provare a ristabilire le disparità. **Herbert Spencer** paragonava invece gli organismi viventi alle società. Ogni organismo è costituito da diverse parti del suo corpo che servono, nel complesso, a far svolgere correttamente la sua vita biologica: ed ecco che così funziona anche la società, formata da istituzioni di diverso tipo che, anch'esse nel complesso, garantiscono il corretto funzionamento della società stessa. Egli introdusse il concetto di darwinismo sociale, termine che indica l'adattarsi delle società per sopravvivere all'evoluzione, più una società è costretta ad adattarsi, più diventa complessa.

- 2) Il **funzionalismo**, introdotto da Spencer, sosteneva che una società, come un organismo vivente, è fatta da più organi indipendenti tra loro che garantiscono la funzione vitale. Durkheim arricchì la sua teoria sostenendo che i fatti sociali vanno spiegati tramite il loro ordinamento nella società, cioè attraverso quali "parti del corpo" si verificano. Inoltre sosteneva che le società potevano essere stabili tramite l'opera dei sistemi di controllo, i malfunzionamenti degli organi possono verificarsi ma tendono a scomparire da soli col tempo attraverso il mutamento graduale della società stessa, le integrazioni si verificano attraverso l'applicazione di valori sociali che identificano il sistema sociale stesso. La **teoria del conflitto**, elaborata da Marx, descriveva la continua lotta tra classi sociali tra continui sfruttamenti reciproci. Arricchita successivamente da Dahrendorf, la teoria assume dei caratteri generali in cui fondamentalmente la struttura della società è decisa dalla distribuzione dell'autorità, da chi ha più potere di altri così da sottometterlo. I sottomessi potranno costituire una classe sociale dopo aver riconosciuto gli interessi in comune tra loro, in modo da potersi così ribellare provando ad avere diritto di coalizzarsi.

- 3) Weber descrisse nel suo saggio "I fondamenti razionali e sociologici della musica" la nascita del sistema tonale. Egli volle infatti risalire alle cause che determinarono l'avvento di questo sistema musicale: la musica antecedente era costituita, perlopiù, da spontaneità senza la presenza di elementi razionali. L'avvento della razionalità in musica si può attribuire, come sostiene Weber stesso, allo stretto rapporto tra ambiente sociale e produzione musicale che andò a verificarsi sempre di più creando così la musica occidentale. Un grande cambiamento verso la razionalità, da prendere come esempio, fu sicuramente il sistema temperato, la matematica applicata in musica, con cui si divideva l'ottava in degli intervalli precisi risolvendo così alcuni problemi di intonazione.

- 4) Theodor W. Adorno elabora una teoria sulla razionalizzazione che va in contrasto con quella di Weber. La sua teoria sostiene infatti che la razionalizzazione porta ad avere quasi dei livelli di ascoltatore, dall'esperto al consumatore medio di musica. Tutto ciò comporta che il compositore (o l'artista) sia solamente stato un mezzo per l'industria di distribuzione per avere un prodotto da vendere: da quel momento non è più importante l'artista secondo Adorno, ma solo il successo che fa l'opera. Adorno inoltre, punta sulle reazioni che dovrebbe avere un artista verso i nuovi stimoli della razionalizzazione: fa così l'esempio di Stravinskij e Schoenberg i quali in risposta ai nuovi stimoli attuano il primo la ripresa delle forme musicali del passato e il secondo il rigetto totale della tonalità attuando, appunto, la atonalità. La riproducibilità tecnica dell'arte è una teoria, per Adorno e Benjamin anche se con punti contrastanti, secondo la quale con l'avvento dei mezzi tecnologici e della distribuzione di massa, l'opera d'arte in sostanza perde il suo valore, l'artista non viene più visto come un "profeta" dell'arte che in quel momento pratica il suo mestiere come se fosse una cosa divina, proprio perché l'opera d'arte è sempre stata considerata unica e irripetibile: come dice Benjamin, con la distribuzione di massa l'opera d'arte perde così la sua "aura".

QUESTIONARIO: FONDAMENTI DI SOCIOLOGIA DELLA MUSICA – Martina Catanuto

1. Illustra il pensiero di alcune figure chiave nella storia della sociologia del XIX secolo.

La sociologia nasce nell' '800 a seguito delle tre rivoluzioni che sono alla base del mondo moderno (Rivoluzione scientifica, rivoluzione industriale e rivoluzione francese) che hanno portato all'esigenza di avere una disciplina scientifica che studiasse la società. Il campo d'indagine della sociologia è molto ampio e comprende diverse teorie elaborate dai massimi esponenti della sociologia in particolare a partire dal XIX secolo. **Comte** è considerato il padre della sociologia ed elaborò un nuovo modo di analizzare la società usando un approccio razionale e scientifico basato sull'osservazione e la sperimentazione. Infatti fa parte di quella che lui stesso chiama "era positiva", in cui la scienza ha ruolo preponderante nella vita degli uomini. Prima di questa epoca positiva, Comte identifica "un'epoca teologica" fondata su una società medievale, sul potere spirituale della Chiesa cattolica e potere temporale dei militari, dove la guerra è necessaria, e "un'epoca metafisica", di transizione e trasformazione a cui segue l'era positiva.

Altre figure fondamentali nella sociologia del 1800 sono **Karl Marx** con la sua teoria del conflitto, **Spencer** con la sua teoria del funzionalismo, che indica la società come l'insieme di diverse strutture (religiose, economiche, politiche) che rivestono diverse funzioni all'interno della società stessa. Inoltre emergono i sociologi come **Tocqueville**, che analizza l'avanzare del principio di uguaglianza e democrazia nella società prendendo come esempio la società americana, **Le Bon**, rappresentante di un approccio socio-psicologico conservatore e pessimista che considera l'avanzare della democrazia moderna come la portatrice di un' "era del folle" e **Durkheim**, che si occupò del problema dell'ordine sociale valutando il modo in cui gli individui potessero vivere insieme in armonia. Egli sosteneva infatti che ogni individuo non dovesse agire seguendo i propri interessi personali, ma dovesse sentirsi parte di una coscienza collettiva che unisce tutti i membri della società.

Tra i sociologi di spicco nell'ambito musicale troviamo **Simmel**, che si occupa del rapporto tra creatore-opera e fruitore, dei processi di produzione e dell'origine della musica (prima nasce il linguaggio che si evolverà in canto e dal rumore nascerà la musica strumentale) e **Weber** che analizza i fenomeni sociali legati allo sviluppo del sistema tonale e riteneva che gli scienziati dovessero studiare le cause delle azioni degli individui e capire il significato che i soggetti attribuiscono al loro e all'altrui comportamento. Inoltre Max Weber introdurrà il concetto di "sociologia valutativa" che impone agli scienziati un approccio oggettivo e privo di considerazioni personali di ordine morale.

2. Illustra i caratteri generali delle due teorie macrosociologiche: *funzionalismo e teoria del conflitto.*

I campi di indagine della sociologia sono ampi: in base all'approccio sullo studio della società, la sociologia può essere divisa in microsociologia e macrosociologia. La microsociologia predilige lo studio dei singoli soggetti e si occupa delle interazioni quotidiane tra gli individui. Invece la macrosociologia è una branca della sociologia che si occupa di analizzare le varie istituzioni che

sono alla base dell'intera società (come le istituzioni familiari, i sistemi economici, le organizzazioni religiose), le dinamiche d'evoluzione, i processi di cambiamento di ogni classe, modello sociale e i rapporti tra le diverse strutture sociali. Le principali teorie su cui essa si basa sono il Funzionalismo e la Teoria del conflitto.

Inizialmente la teoria del funzionalismo fu elaborata da Herbert Spencer che indica la società come un organismo vivente costituito da più parti (come la sfera politica, quella religiosa, quella economica), ognuna delle quali mira al funzionamento della società intera. Emile Durkheim sostenne in seguito che per analizzare un fatto sociale, positivo o negativo che sia, bisogna analizzare la sua funzione all'interno della società. Anche secondo Parsons e Merton bisogna identificare le parti della società e le rispettive funzioni e collegarle all'intera società. Per il funzionalismo moderno, una società è un sistema di parti interrelate, stabili, poiché controllate da meccanismi istituzionali (polizia, tribunali...). Essa muta in maniera graduale e non rivoluzionaria: non a caso molte disfunzioni fisiologiche tendono nel tempo a diventare parte della società stessa e il fenomeno dell'integrazione sociale si costruisce sul consenso di ogni membro della società su una scala di valori.

La Teoria del conflitto viene elaborata principalmente da Marx. Egli sostenne che la società è basata sul conflitto fra due principali classi sociali: quella dei proprietari dei mezzi di produzioni, cioè i capitalisti, e quella dei proletari, cioè i lavoratori. Il conflitto è causato dal fatto che le due classi non hanno valori comuni e l'una sfrutta l'altra. Dahrendorf rielabora la teoria del conflitto, indicando la forza motrice del conflitto nell'autorità, infatti la lotta è tra chi detiene il potere e coloro che ne sono esclusi. Quindi la struttura sociale si basa su gruppi sociali contenenti individui con interessi comuni. I vari gruppi tra loro hanno interessi opposti, ed è il dominio di alcuni gruppi su altri a far scaturire il conflitto, la cui intensità dipenderà da vari fattori come il grado di accentramento del potere, la possibilità di acquisirlo e la libertà di formare gruppi politici.

In generale la teoria del funzionalismo considera la società stabile e ben integrata, mentre la teoria del conflitto considera la società in continuo mutamento. Inoltre il funzionalismo esalta il consenso sui valori tra tutti i membri di una società, mentre la teoria del conflitto esalta il dominio di alcuni gruppi su altri.

3. Max Weber e la nascita 'sociale' del sistema tonale.

Weber con il suo saggio "I fondamenti razionali e sociologici della musica" è stato il primo a parlare di sociologia della musica. Egli fa un'analisi limitata solo al sistema armonico-tonale e dei fenomeni da cui esso si è originato nel mondo occidentale. Weber mette in evidenza il rapporto di interdipendenza tra realtà sociale e produzione musicale e i suoi studi mettono a confronto la musica moderna con quella medievale e greca e facendo una distinzione fra musica occidentale e musica orientale.

Weber sostiene che le cause della nascita del sistema tonale debbano essere ricercate nella diffusione della religione cristiana. In particolare l'etica protestante ha contribuito a far evolvere la razionalità in tutti gli aspetti della vita sociale, influenzando anche la musica moderna. Mentre la musica primitiva era priva di modelli razionali, il sistema tonale nasce come necessaria razionalizzazione della musica e perciò al carattere improvvisativo della musica primitiva, si contrappone un'organizzazione razionale del materiale sonoro portando alla creazione di modelli

standard e convenzionali. Il sistema tonale è basato sull'intervallo di ottava e sul sistema temperato e ciò favorisce una chiarificazione degli intervalli sonori e un maggiore facilità di memorizzazione. Inoltre anche lo sviluppo di un sistema di notazione ha favorito la diffusione del materiale sonoro nel tempo e nello spazio e ha risolto i problemi di apprendimento dovuti alla memorizzazione dei brani. Anche il concetto di ritmo e di organizzazione dei valori di tempo è un elemento importante per la standardizzazione della durata dei suoni per definire la gestione delle varie voci e i rispettivi ingressi.

4. Theodor W. Adorno tra razionalizzazione alienante e riproducibilità tecnica dell'arte.

Adorno, considerato uno dei massimi esponenti della scuola di Francoforte, risulta fortemente influenzato dalla contrapposizione fra marxismo e capitalismo. Egli riflette sulla frattura tra arte e società e pone la sua attenzione alla produzione e la ricezione del pubblico della musica. La musica e l'arte infatti fanno parte della società e possono essere capaci di rappresentare il sistema sociale, ma al tempo stesso possono porsi in maniera critica rispetto ad esso. Da Weber riprende i rapporti tra produttori-prodotto e fruitori (artisti, opera d'arte e pubblico), ma a differenza di Weber formula giudizi di valore, disprezzando il jazz e la popular music ed esaltando la musica di nicchia. Adorno distingue vari tipi di ascoltatori: dall'esperto, al buon ascoltatore, al consumatore di cultura, all'ascoltatore emotivo, all'ascoltatore risentito, a chi ascolta per passatempo, fino all'antimusicale e l'indifferente. Adorno e Weber concordano nel riconoscere il progressivo processo di razionalizzazione, ma in Adorno la razionalizzazione sacrifica l'individuo a favore di un tipo di produzione di massa, tanto da creare l'alienazione dell'artista, che perde l'originalità del creatore e diventa semplice esecutore. Ci sono due modi di reagire, o si accetta la nuova tendenza oppure si rifiuta il progresso e si restaurano le forme passate.

Inoltre Adorno afferma il concetto di standardizzazione, secondo il quale la musica viene composta secondo regole standard facilmente individuabili. Così l'ascoltatore, riconoscendosi nella composizione, la considera come individuale, mentre in realtà si tratta di un fenomeno collettivo. Oltre a ciò, la ripetitività dell'ascolto voluta dai produttori, rende reale l'idea che si tratti di un successo. A ciò contribuiscono i mass media, che rappresentano l'industria culturale in quanto permettono la produzione, la distribuzione e fruizione dei prodotti artistici e fanno da veicolo alla ripetizione continua (plugging). La presenza di standardizzazione e non-standardizzazione ci fa capire la differenza tra buona musica e popular music, infatti nella prima ogni elemento è unico e insostituibile, invece nella popular music la frammentarietà del brano permette la sostituzione. La standardizzazione della musica va anche visualizzata sotto un profilo sociologico perché essa deve anche creare una reazione standard dando un prodotto familiare che attrae più di quello sconosciuto. La musica secondo queste regole di mercato deve quindi essere riconoscibile, ma con pizzico di novità per stimolare l'ascolto e quindi l'illusione di scegliere.

1. Illustra il pensiero di alcune figure chiave nella storia della sociologia del XIX secolo.

La sociologia è una scienza relativamente nuova se comparata alle altre scienze sociali quali l'antropologia, la psicologia, la scienza politica. Il termine Sociologia fu probabilmente utilizzato per primo dal filosofo francese **Auguste Comte** che cercò di unificare tutti gli studi sull'uomo, dalla storia alla religione alla politica ed economia. Successivamente fu il filosofo **Spencer** che iniziò a riflettere sul considerare la società come una società organica con un netto parallelismo con il corpo umano e a tutti i suoi organi che ne consentono il corretto funzionamento. Si inizia a parlare di concetti di stratificazione e lotta di classe e in Germania ritroviamo i grandi **Marx** e **Engels** con le teorie del capitalismo e poi **Durkheim** al quale si deve lo sviluppo dell'antropologia e della sociologia intesa come corretta interpretazione tramite indagine empirica uscendo pertanto dai concetti della pura speculazione teorica.

Secondo Durkheim la sociologia dovrebbe liberarsi innanzitutto dai suoi preconcetti e studiare i fatti sociali come farebbe un osservatore esterno in modo imparziale anche se ciò non è sempre possibile a causa del fatto che anche lo studioso è inevitabilmente immerso nel proprio background culturale e sociale.

Un'azione sociale andrebbe sempre studiata mettendola in relazione con altri fatti sociali con altre azioni e quindi la sociologia dovrebbe privilegiare la comparazione allo studio di fatti singolari indipendenti. Egli asserisce che la sociologia abbia una funzione quasi di medicina, come se dovesse dare una diagnosi e pertanto essere la cura ai mali della società, proponendo e configurando la prospettiva di soluzioni per la "guarigione".

Infine citiamo **George Simmel**, filosofo e sociologo tedesco studioso di estetica il quale è stato uno dei fondatori della sociologia in Germania, contribuendo a caratterizzare la specificità di questa disciplina rispetto alle altre scienze sociali.

In una prima fase del suo pensiero cercò di conciliare la filosofia di Kant con il positivismo evolucionistico di autori come H. Spencer e C. Darwin ma in seguito presupponendo forme e valori ideali (le "categorie") che gestiscono e ordinano i dati empirici del mondo fenomenico, prevalse nel pensiero di Simmel una tendenza relativistica.

Simmel si discostò dalle teorie dei grandi sistemi andando contro la tendenza a considerare irripetibile ogni accadimento storico (e perciò mai generalizzabile in chiave sociologica), sostenne fortemente il concetto di interazione tra elementi sociali come elemento portante della struttura sociale stessa: un gruppo sociale una comunità religiosa, la famiglia, un partito politico, ecc. esprimono e consolidano usi, gesti, significati e rapporti che si sono concretizzati nel tempo attraverso le interazioni fra i suoi componenti.

Ecco che quindi nasce il metodo della sociologia, che è pronta a cogliere e analizzare ogni singola situazione e gli elementi ricorrenti e riconoscibili di ogni sistema d'interazione, in ogni ambito. Ricordiamo la rappresentazione dello "straniero" che si innesta in una cultura totalmente diversa dalla sua e quella cultura che deve pertanto riconoscerlo in un sistema di interscambio reciproco. La molteplicità delle forme individuali viene infatti ricondotta alla "vita", intesa come matrice comune che nel suo incessante fluire origina e riassorbe in sé ogni manifestazione. L'interazione per Simmel è il processo sociologico fondamentale; tramite l'interazione ogni oggetto acquista un senso in quanto entra in relazione con altri oggetti e anche le idee assumono valore solo se messe in relazione e a confronto con idee differenti.

2. Illustra i caratteri generali delle due teorie macrosociologiche: funzionalismo e teoria del conflitto.

Funzionalismo

Il termine di funzionalismo della società è stato coniato da **Spencer** e successivamente ripreso da altri studiosi come **Durkheim**, e intende un pensare alla società e alle sue interazioni e funzionamento come organismi viventi costituiti da vari sistemi che cooperano tra loro, in un insieme funzionante e coordinato.

Dunque questa considerazione della struttura sociale è intesa come vari organi e sistemi di un corpo complesso ognuno differenziato per il proprio compito il cui agire viene poi messo in relazione e costituisce un corpo unico che è l'intera società.

Basta riflettere sui vari campi quindi Politica, economia religione, arte, lavoro e famiglia, ognuno di questi campi è un sistema e tanto è più specializzato è un sistema tanto è più difficile sostituirlo all'interno della società. Questo è il concetto base del funzionalismo.

Questi concetti sviluppati poi da studiosi come **Parson**, il quale sosteneva che un sistema sociale deve essere analizzato come unità funzionante anche nei rapporti con l'esterno e per i fini che deve perseguire. Deve essere dotato di stabilità, si deve adattare all'ambiente e si deve integrare.

I sistemi sociali tendono a essere stabili, perché sono dotati al loro interno di meccanismi di controllo tra le varie parti e le eventuali disfunzioni tendono a risolversi o comunque a essere integrate anch'esse nel sistema, dopo essere risolte nel lungo periodo; il mutamento è di solito graduale; l'integrazione sociale è prodotta dal consenso dei membri della società rispetto a un certo insieme di valori; sistema di valori di abitudini e regole che costituisce a sua volta l'elemento più stabile del sistema sociale.

Teoria del conflitto

La teoria del conflitto nasce, se vogliamo, in risposta alla teoria appena vista del funzionalismo

Essa è in linea generale basata sull'assunto, che la società ha come suo elemento naturale il conflitto dovuto dall'esercitare il potere di alcuni gruppi su altri.

I vari elementi, gruppi costituenti la società e quindi le varie classi sociali che secondo il funzionalismo agiscono in simbiosi per il corretto funzionamento del tutto, in realtà nella teoria del conflitto vengono ribaltati e dunque i conflitti nascono perché ci sono gruppi e classi che

tentano di esercitare il controllo su eventi sociali, politici economici e anche culturali, per porsi in una posizione di vantaggio sugli altri. E' il caso delle classi sociali già di per se benestanti e con potere economico e sociale acquisito

Le classi che avranno più potere e controllo riusciranno dunque ad imporre un sistema di valori alle classi più basse. E anche le leggi saranno usate per riflettere questo sistema di valori.

Infatti coloro che stanno agli antipodi dei gruppi che hanno il potere saranno i maggiori destinatari dei rappresentanti della legge (cioè le classi inferiori e i declassati, i dominati).

Secondo queste teorie la società viene vista come il risultato provvisorio di un processo storico, nel quale vanno affermandosi di volta in volta determinate strutture materiali (forze e modi di produzione) e determinate forze sociali (classi). I sociologi del conflitto si rifanno, talvolta condividendone le modalità di studio e i riferimenti, anche se spesso con posizioni critiche, all'opera di Marx e di Engels e in particolare ai concetti di struttura e sovrastruttura, lotta di classe e alienazione. Essi ritenevano che la struttura della società sia costituita e governata dai rapporti economici tra le classi, a loro volta in relazione a causa del possesso o meno dei mezzi di produzione. I sistemi culturali, ideologici e istituzionali derivano da questi rapporti e vengono pertanto indicati col termine di sovrastruttura.

La società umana è così intesa come uno scenario di una lotta tra le classi. Tra i tanti autori che hanno sostenuto la teoria del conflitto ricordiamo **Georg Simmel** secondo il quale il conflitto porta comunque all'integrazione sociale perchè dà percezione e consapevolezza del senso dei confini e dei limiti e contribuisce all'identità del gruppo, provocandone anche ricerca di alleati per creare appunto gruppo.

3. Max Weber e la nascita 'sociale' del sistema tonale.

Max Weber è sicuramente considerato un punto di partenza nella sociologia musicale.

Weber ha contribuito allo sviluppo della sociologia in generale nei suoi vari campi secondo la teoria che la sociologia sia lo studio dell'agire dotato di senso cioè dell'interpretare il senso che quella data azione possiede. Weber è conosciuto anche per il suo breve saggio " *I Fondamenti razionali e sociologici della musica*" il quale tra l'altro risulta incompleto e frammentario, e in questo saggio egli effettua un'analisi del sistema armonico-tonale occidentale.

Weber individua una **forte interdipendenza tra la produzione musicale e la realtà sociale, secondo un processo di razionalizzazione**, di profonda conoscenza tecnica del materiale sonoro,, delle leggi fisiche acustiche.

Weber era infatti un ottimo conoscitore di musica e il suo pensiero fu volto a dare una spiegazione di come il sistema tonale si era sviluppato proprio in occidente. Tutto parte dai suoi studi sulle religioni e sullo sviluppo del Cristianesimo e del Protestantismo in Europa. E' dall'etica protestante che secondo Weber tutto è partito per creare una razionalizzazione della musica europea, quella cosiddetta razionalità orientata allo scopo. LA musica primitiva è infatti spontanea per sua natura e priva di elementi razionali e tecnici. Con il passaggio dallo spontaneo, dal naturale

all'etica religiosa dell'occidente si crea l'esigenza di razionalizzazione e standardizzazione di tutto il materiale sonoro come anche la standardizzazione e omologazione degli strumenti a causa della crescente richiesta di fruizione che si stava creando.

Pertanto Weber individua le differenze strutturali che distinguono la musica occidentale, fondata sull'armonia degli accordi, da quella delle altre culture extraeuropee, trova nell'antica Grecia e nel suo sistema musicale basato sul tetracordo l'origine della società occidentale moderna; e a partire da lì rintraccia i fattori che hanno influenzato l'evoluzione musicale, come le caratteristiche costruttive degli strumenti e la tonalità del linguaggio. È così che Weber arriva a fornire la spiegazione del perché solo in occidente si sia sviluppata una musica armonica con il sistema tonale.

Fornisce anche una spiegazione dettagliata sull'avvento di uno strumento come il pianoforte (che prendeva sempre più piede come intrattenimento nelle corti (e con un uso più individualistico) rispetto alle restrizioni dell'uso dell'organo nelle chiese, avendo quest'ultimo caratteristiche più da "coralità" e assembramento di fedeli.

Le sue importanti considerazioni hanno tuttavia suscitato diverse critiche, accusato di esser stato un "eurocentrista" e quindi di aver osservato le altre culture extraeuropee con ovvi pregiudizi di parte.

4. Theodor W. Adorno tra razionalizzazione alienante e riproducibilità tecnica dell'arte.

Theodor Adorno, sociologo esponente della scuola di Francoforte, riprende le teorie di razionalizzazione già viste in Max Weber. Ma se Weber da un lato ne tratta gli aspetti più tecnici e spiega l'origine del sistema tonale occidentale, dall'altro Adorno risulta fortemente influenzato dalle teorie Marxiste e del capitalismo e tratta le connessioni e le ripercussioni delle forme di razionalizzazione e standardizzazione, sottolineando così una netta frattura tra arte e società.

Per Adorno la sociologia musicale ha un ambito nettamente specifico e va studiato approfonditamente cercando le connessioni tra musica, ideologie e classi sociali. Ed è proprio dalla studio delle connessioni con le classi sociali che è possibile ravvisare in tantissime forme ed espressioni musicali quel riflesso delle ideologie che caratterizzano le società di massa e quindi le società capitaliste.

LA musica(e l'arte) secondo Adorno non fa altro che essere l'espressione delle fratture sociali contemporanee e contengono inevitabilmente l'impronta della società perché in essa sono immerse perché la società detta usi e costumi, regole e dinamiche politiche ed economiche di potere. La vera arte dovrebbe invece essere un momento liberatorio e di critica sociale.

Quindi il sociologo musicale secondo Adorno dovrebbe cercare di capire e spiegare se la musica rappresenta una reale coscienza della società.

Secondo Adorno le forze di produzione economiche, l'industria del disco della radio agirebbero falsando e creando un forte monopolio verso i prodotti e i gusti culturali dei consumatori

esattamente secondo quelle che sono le logiche industriali del capitalismo e del profitto e pertanto la vera arte perde di qualità creando una razionalizzazione alienante.

Adorno individua sei tipi di ascoltatore

Esperto , quello ovverossia tecnicamente preparato e con grandi cognizioni di musica, il buon ascoltatore che spazia nei vari generi musicali e anche se tecnicamente non preparato ne intuisce le forme e gli stili, il consumatore di cultura che viene assimilato a colui che “fa collezione” per il piacere del consumo, l’ascoltatore emotivo che si lascia trascinare dalla sensazione del momento e si rifugia nella musica, l’ascoltatore risentito che disprezza la musica perche la intende come merce , ed infine l’ascoltatore per passatempo che risulta essere il principale target dell’industria musicale.

Questa sorta di classificazione ci fa comprendere come Adorno evidenzi il fatto che la musica sia ormai un frutto dei processi di razionalizzazione e del capitalismo.

Lo sviluppo delle tecnologie , delle industrie culturali e della massificazione sono tutti processi che per Adorno hanno portato alla perdita del concetto di opera d’arte. La riproducibilità delle opere d’arte hanno fatto perdere l’essenza del concetto di opera d’arte stessa, perdita dell’Aura in quanto evento unico e irripetibile.

Mentre per **Benjamin** tale processo fornisce un’opportunità collettiva per la società , per Adorno la vera opera d’arte non può essere per tutti e quindi quella attuale non è vera arte. Pur partendo dalle stesse considerazioni relative alla massificazione e al predominio della industria culturale, Benjamin ne vede il lato positivo di tale processo , Adorno sottolinea invece che il gusto dell’ascoltatore è veicolato dai meccanismi di potere e questo porta ad una perdita e un abbassamento di qualità. Il vero artista diviene l’esecutore delle proprie idee e intenzioni e subisce un processo di alienamento perché costretto dai meccanismi di potere della società capitalista.

Illustra il pensiero di alcune figure chiave nella storia della sociologia del XIX secolo.

Tra i sociologi del XIX secolo le figure più importanti sono in particolar modo quella di Karl Marx, Auguste Comte, Herbert Spencer, Alexis de Tocqueville, Gustave Le Bon, Emile Durkheim e Max Weber.

La sociologia nacque nel periodo delle grandi rivoluzioni: la Rivoluzione francese e la Rivoluzione industriale. Di conseguenza in ambito sociale tutti questi mutamenti portarono ad una redistribuzione del potere, sia politico che economico che trasformò la maggior parte delle istituzioni sociali.

Karl Marx interpretava i grandi mutamenti del suo tempo come una conseguenza del conflitto tra classi sociali nato dalla divisione in due classi tra 'proprietari dei mezzi di produzione (i capitalisti) e quella dei lavoratori (i proletari). Queste due classi sociali entrano in conflitto perché una sfrutta l'altra. Da qui la 'teoria del conflitto' in cui secondo Marx la classe sfruttata si sarebbe prima o poi ribellata e la rivoluzione avrebbe trasformato la società.

Auguste Comte, inventore del termine 'sociologia', basandosi su osservazioni e sperimentazioni, cercò di analizzare la società attraverso un metodo più razionale e scientifico. Dai suoi studi prendono vita due pensieri sociologici: il tentativo di applicare la scienza alla società e l'uso applicabile di tale scienza per la realizzazione delle riforme sociali.

Alla base del pensiero di Herbert Spencer, invece, vi è il paragone tra società e organismi biologici. Ogni sistema sociale è costituito da organi che, insieme, determinano la giusta funzionalità del tutto. Così come in natura, le società che meglio si adattano al mutamento delle condizioni sociali e ambientali, riescono a sopravvivere più a lungo.

Alexis de Tocqueville com'è evidente nella sua opera '*La democrazia in America*', basa molto i suoi studi sul principio dell'uguaglianza. Nonostante fosse preoccupato per i tradizionali ideali europei di aristocrazia e religione, in quest'opera esalta e applica il principio dell'uguaglianza soprattutto alla società americana, identificandolo nella sua forma più ampia e pura.

Gustave le Bon, studioso profondamente conservatore e pessimista, fu rappresentante di un approccio fondamentalmente socio-psicologico. Egli riteneva che la disorganizzazione sociale del suo tempo e le rivoluzioni che sono alla base del mondo moderno, fossero dovute al crollo delle forme tradizionali.

Emile Durkheim afferma invece i suoi studi principalmente sulla coscienza collettiva. Un solo pensiero individuale non può cambiare la società, può invece farlo l'insieme dei pensieri comuni di più membri all'interno della stessa. Se l'agire sociale dovesse dipendere dal pensiero soggettivo di un unico individuo la società si disgregherebbe.

Alla base degli studi di Max Weber vi è invece l'analisi sociologica dell'**individuo**.

Egli riteneva che gli scienziati dovessero studiare i comportamenti singoli degli individui, i motivi del loro *agire*, in quanto dotato di uno specifico significato soggettivo. Soltanto studiando attentamente il comportamento individuale, il ricercatore potrà realmente comprendere quello sociale dei grandi gruppi, delle strutture sociali come lo Stato, il capitalismo e la religione. Weber introduce inoltre il concetto di **tipo ideale** e di **avalutatività**. Il *tipo ideale* può essere considerato come un modello, uno strumento conoscitivo con il quale è possibile comprendere i tratti essenziali di una realtà storico-sociale e poterla dunque interpretare. Inoltre, la sociologia, per poter essere considerata una scienza deve tendere all'*avalutatività* e perciò essere libera da giudizi di valore, basandosi molto sulla razionalità e sulla razionalizzazione in tutti gli ambiti della vita sociale.

Illustra i caratteri generali delle due teorie macrosociologiche: funzionalismo e teoria del conflitto.

La **macrosociologia** studia le formazioni sociali nella loro globalità, approfondendo i rapporti tra le diverse strutture sociali (istituzioni familiari, sistemi economici, organizzazioni religiose ecc).

Le teorie macrosociologiche più importanti sono : la **teoria del funzionalismo** e la **teoria del conflitto**.

La teoria del **funzionalismo** fu elaborata da Herbert Spencer; egli considerava la società come organismo vivente in cui ogni singola parte (e dunque ogni singolo organo) contribuisce al funzionamento del tutto. In seguito, a svilupparne il quadro sociale mostrando la funzione delle varie strutture al suo interno è Emile Durkheim, il quale ritiene che anche un fatto sociale come la devianza, che viola le norme della collettività, abbia una funzione positiva.

Parson e Merton seguono la via dei predecessori. I due studiosi approfondiscono le singole parti della società, identificandole in modo tale da scoprirne le funzioni, positive o negative che siano, e collegandole tra loro così da ottenere una visione generale e complessiva.

Il funzionalismo moderno dovrebbe quindi presupporre: una società interessata da mutamenti graduali piuttosto che rivoluzionari e intesa come sistema di parti relazionate tra loro; sistemi sociali tendenzialmente caratterizzati da stabilità, grazie a organi di controllo come la polizia, i tribunali ecc. Ed infine l'integrazione sociale prodotta dal consenso dei suoi membri su un sistema di valori. Per permettere ciò bisogna che le disfunzioni fisiologiche, come nel caso degli hippies nella società del 60', tendano a risolversi o integrarsi nel sistema.

La **teoria del conflitto**, invece, deriva soprattutto da Karl Marx; il conflitto tra le classi sociali, in particolar modo tra capitalisti e proletari è alla base della società. Uno sfrutta l'altro e per questo entrano in un conflitto che è la forza motrice della storia: i *capitalisti*, proprietari dei mezzi di produzione e i *proletari* che, avendo necessità dei mezzi di produzione per lavorare, dipendono da loro.

Dahrendorf rielabora un po' la teoria del conflitto di Marx; egli afferma che la struttura sociale si basa sul dominio di alcuni gruppi su altri e che possano avere o meno interessi comuni. Soltanto quando gli individui acquistano *coscienza* dei propri interessi comuni allora si potrà parlare di classe sociale. Dahrendorf afferma che l'intensità del conflitto dipende da vari fattori: grado di accentramento del potere, possibilità di acquisirlo e libertà di formare gruppi politici. Detto ciò non si tratta quindi di una lotta tra classi sociali, ma tra chi detiene o meno il potere.

Per concludere, la teoria del conflitto considera la società in continuo mutamento, esaltando il dominio di alcuni gruppi su altri; la teoria del funzionalismo, invece, considera la società ben integrata e ogni elemento svolge un compito che unito a tutti gli altri, contribuisce a creare e mantenere l'ordine e l'equilibrio sociale.

Max Weber e la nascita 'sociale' del sistema tonale.

Max Weber è uno dei principali sociologi del XX secolo e basa i suoi studi sociologici soprattutto su concetti quali l'agire sociale, il tipo ideale e l'avalutatività. Egli individua nella società occidentale un processo di razionalizzazione che, dal campo sociale della religione si è esteso a tutti gli altri ambiti della vita sociale. Due concetti molto presenti nel suo pensiero sociologico e anche musicale, sono appunto la razionalità e la razionalizzazione. L'evolversi di questi due pensieri sono dovuti, soprattutto in occidente, allo sviluppo del cristianesimo e della dottrina protestante che hanno portato alla nascita, in musica, del sistema tonale. Sulla base di questa razionalizzazione diventa possibile per l'uomo lo sviluppo della musica in quanto elaborazione del materiale sonoro. *'I fondamenti razionali e sociologici della musica'* scritto da Weber, è il primo saggio di sociologia musicale che espone un'analisi limitata al sistema armonico- tonale. Egli approfondisce il rapporto tra forma musicale e società, evidenziando il rapporto d'interdipendenza tra realtà sociale e produzione musicale. I suoi studi sono sia di tipo diacronico che sincronico, confrontando la musica moderna con quella medievale e greca e facendo una distinzione tra le varie culture (occidentale e orientale). Con la sociologia della musica si dovrebbero poter identificare tutti quegli elementi fondamentali in musica che possono essere relazionati alla struttura sociale in cui vengono prodotti.

La nascita del moderno sistema tonale è dovuta soprattutto allo sviluppo del Cristianesimo, in particolar modo alla dottrina protestante e al concetto di razionalità che, diffondendosi in tutti gli aspetti della vita sociale ha caratterizzato molto la modernità anche in ambito musicale. In occidente alla struttura primitiva, caratterizzata dall'assenza di elementi razionali, si sovrappone quindi una struttura razionale che tende alla chiarificazione degli intervalli sonori. Questa razionalizzazione è dipesa soprattutto da motivi pratici come la 'memorizzazione'. Il fatto che la musica moderna sia definita razionale, non sta a significare però che quella primitiva non abbia regole.

L'attenzione principale di Weber va al sistema temperato, che ci permette di suddividere in modo più equo possibile lo spazio sonoro all'interno di un'ottava (quindi la differenza tra un 'Do' acuto che presenta un numero di vibrazioni doppio rispetto ad un 'Do' grave.)

Secondo il sociologo non esiste comunque una precisa regola matematica per dividere con esattezza l'ottava ma solo un modo più equo per permetterlo.

Theodor W. Adorno tra razionalizzazione alienante e riproducibilità tecnica dell'arte

Il pensiero di Adorno risulta complesso e fortemente influenzato dalle ideologie marxiste e capitaliste. Le sue riflessioni sull'arte e sulla musica riguardano la frattura tra arte e società e in particolar modo si interessa ai rapporti tra gli individui socializzati e la musica stessa. Egli riprende da Weber i concetti di standardizzazione e di razionalizzazione attraverso i quali affronta i processi di alienazione che caratterizzano il rapporto tra gli artisti e l'opera d'arte e tra quest'ultima e i suoi fruitori. La crescente razionalizzazione creerebbe una certa alienazione dell'artista che da creatore diviene semplice esecutore dell'arte, in quanto i prodotti sono sempre più organizzati dall'*industria culturale* e, quindi, si assiste al sacrificarsi dell'individuo a favore di un tipo di produzione musicale di massa. Accanto al processo di razionalizzazione troviamo quello di standardizzazione, cioè quel processo secondo il quale la musica viene realizzata con regole compositive standard e ciò fa sì che un brano musicale sia facilmente riconoscibile. Però, standardizzazione e non, ci fanno capire la differenza tra buona musica e popular music. Quest'ultima non va vista solo da un punto di vista musicale ma anche sociologico e, infatti, l'intento è quello di creare un prodotto familiare, suscitando in noi reazioni standard. La musica deve quindi essere riconoscibile ma allo stesso tempo innovativa, per stimolare l'ascolto e dare quindi l'illusione di scegliere.

Il termine *industria culturale*, che coinvolge la produzione musicale di massa attraverso i mass media, è stato usato per la prima volta da Adorno e Horkheimer, per indicare quel complesso tecnologico industriale che ci permette la *produzione*, la *distribuzione* e la *fruizione* dei vari prodotti artistici. Adorno sostiene che la massificazione dell'arte è il degrado, perché la vera opera d'arte non è per tutti, e quello per cui i consumatori provano piacere non è più il valore dell'opera ma il semplice valore di scambio. Perciò la canzone di successo dipenderà soltanto da una buona strategia di mercato e non più dai gusti dell'ascoltatore.

Benjamin ha invece una visione opposta ad Adorno; nel suo studio *'l'opera d'arte nell'epoca della sua riproducibilità artistica'* evidenzia il fatto che gli strumenti che hanno permesso la riproducibilità dell'opera d'arte l'hanno anche liberata dalla sua concezione idealistica. Secondo questa visione l'opera non è più unica e irripetibile. La riproducibilità non elimina il suo valore estetico e la fruizione dell'opera d'arte finisce con l'essere un'esperienza collettiva.

COSTANZO CECILIA

1. Illustra il pensiero di alcune figure chiave nella storia della sociologia del XIX secolo.

La sociologia si sviluppa nell'800 con l'esigenza di avere una disciplina scientifica che studiasse la società. La nascita di questa esigenza è legata a tre rivoluzioni che sono alla base del mondo moderno: la rivoluzione scientifica, la rivoluzione industriale e la rivoluzione francese.

Il padre della sociologia è senza dubbio Auguste Comte, il quale assume un approccio pratico e scientifico, basato sull'osservazione e sulla sperimentazione. Il suo obiettivo fu quello di fondare un ordine sociale nuovo e stabile. Un'altra importante figura fu Herbert Spencer, il quale basandosi sulle teorie di Darwin paragona la società agli organismi biologici, il quale porrà le basi della teoria del funzionalismo. Vi è anche la figura importantissima di Karl Max, il quale elabora degli scritti teorici sulla sociologia, ma a differenza di Spencer, lui è portatore di un movimento attivo legato principalmente al concetto di rivoluzione che dovrebbe porre fine alla disuguaglianza sociale. E' utile menzionare Alexis de Tocqueville, il quale si interessò ai mutamenti sociali del suo tempo. In particolare considerava la società americana come quella in cui il principio di uguaglianza era stato applicato nella forma più larga e più pura. Un sociologo francese importantissimo fu Emile Durkheim che si occupò del problema dell'ordine sociale. Egli ritiene che ciò che tiene insieme le parti di un modello stabile è la coscienza collettiva. A differenza di E. Durkheim, Max Weber ritiene che bisogna studiare il singolo individuo per capire il comportamento dei grandi gruppi.

2. Illustra i caratteri generali delle due teorie macrosociologiche: *funzionalismo e teoria del conflitto*.

In base all'approccio da parte dei sociologi sullo studio della società, la sociologia può essere divisa in microsociologia e macrosociologia. In particolare la macrosociologia si occupa delle strutture che sorreggono intere società, come istituzioni familiari, sistemi economici, organizzazioni religiose, ecc..

Due sono le teorie macrosociologiche più importanti, funzionalismo e teoria del conflitto:

-*funzionalismo*: questa teoria ha origine dal pensiero di Spencer e ha come principio il concetto di "sistema" in cui la società è vista come un organismo vivente composto da molte parti, come quella economica, politica e religiosa, ciascuna con un specifico ruolo. Questa teoria si basa sul fatto che la società sia stabile e ben integrata.

-*teoria del conflitto*: si sviluppa soprattutto con Marx (1848) in cui il conflitto è alla base della società dovuto dalla divisione in classi degli individui (capitalisti e proletari). Queste due classi non hanno valori in comune poiché una sfrutta l'altra ed è per questo che entrano in conflitto. Egli la definisce come la "forza motrice

della storia". A differenza della teoria del funzionalismo, questa considera la società in continuo mutamento, esalta il dominio di alcuni gruppi ma non spiega perché le società restano unite.

3. Max Weber e la nascita "sociale" del sistema tonale.

Nel XX secolo con Max Weber nasce la sociologia musicale. Questa nuova scienza è interessata a studiare non il prodotto musicale in sé ma gli individui e i loro rapporti nei processi di produzione e di fruizione musicale.

Max Weber si interessa in particolare al rapporto tra forma musicale e società, nello specifico, della musica occidentale moderna (il sistema tonale) spiegando le cause che hanno determinato la nascita di questo sistema piuttosto che di un altro. M. Weber considera l'influenza dell'etica protestante per spiegare il prevalere della razionalità che inevitabilmente si è estesa in tutti gli aspetti della vita sociale. In questo contesto nasce l'esigenza di un'organizzazione meramente razionale della musica, dall'organizzazione degli intervalli (sistema temperato) alla nascita di un sistema di notazione chiaro (Neumi).

4. Theodor W. Adorno tra razionalizzazione alienante e riproducibilità dell'arte

T. W. Adorno è considerato uno dei più importanti esponenti della scuola di Francoforte. Il suo pensiero è fortemente influenzato dalla polarizzazione ideologia marxismo-capitalismo. Egli critica la società analizzando il rapporto tra fenomeni musicali e gli ascoltatori (di questi ne individua sei, dall'ascoltatore esperto a chi ascolta musica per passatempo).

Da Max Weber riprende i concetti di standardizzazione e razionalizzazione tramite i quali descrive i processi di alienazione che caratterizzano il rapporto tra artisti e opera d'arte nella società occidentale.

Nello specifico Adorno, vede nella società moderna un maggiore sviluppo della razionalizzazione che sacrifica sempre di più l'individuo a favore di un tipo di produzione di massa. Questo genera un'alienazione dell'artista che da creatore diviene un semplice esecutore dell'arte dato che i prodotti tendono a essere organizzati dall'industria culturale. La recente standardizzazione, che si spiega bene tramite la musica pop, rende importantissimo il ruolo ricoperto dai mass media i quali diventano veicolo della cultura, creando dei nuovi strumenti di produzione. Ne *Il carattere di feticcio in musica e il regresso dell'ascolto*, Adorno parla chiaramente del rapporto tra arte e tecnologia dando un giudizio di valore a riguardo, sostenendo che i consumatori, a causa della standardizzazione e dell'impossibilità di scelta, sono sempre più portati a considerare la musica come merce di scambio e non più come opera d'arte.

1. Illustra il pensiero di alcune figure chiave nella storia della sociologia del XIX secolo.

La sociologia è una scienza recente che nasce nel corso del XIX secolo durante la Rivoluzione francese e quella Industriale. I sociologi di questo secolo hanno cercato di descrivere e valutare in modo corretto gli effetti sociali di queste grandi rivoluzioni. Una dei principali sociologi di questo periodo è August Comte, considerato il padre della sociologia moderna; egli cercò di elaborare un modo particolare per analizzare la società, basandosi su un metodo scientifico e razionale. Un altro filosofo che emerse in questo campo è Spencer. Egli elaborò la teoria del darwinismo sociale, basando i suoi studi sul paragone tra la società e gli organismi biologici. Dai suoi lavori emerge il pensiero che la selezione naturale esiste anche all'interno della società, poiché, anche in questo caso, riescono a sopravvivere solo quelle società che sono in grado di adattarsi ai cambiamenti. Un importante filosofo di questo secolo, che concentrò i suoi studi sulle disuguaglianze tra le classi sociali date dallo sviluppo del capitalismo industriale, e sui conflitti che si venivano a creare tra esse, fu Karl Marx. Dai suoi lavori emerge quel pensiero rivoluzionario secondo il quale lo scienziato che studia la sociologia, debba agire in modo diretto per promuovere un cambiamento e quindi modificare le numerose disparità tra le classi sociali, in modo da far cessare i conflitti. Infine, il sociologo francese Durkheim, si occupò principalmente del problema dell'ordine sociale, portando avanti la teoria che per fare in modo che una società mantenga un certo equilibrio, sia necessario che all'interno di essa ci sia una coscienza collettiva, ovvero il rispetto di quelle convinzioni morali condivise dai membri di una stessa società.

2. 2. Illustra i caratteri generali delle due teorie macrosociologiche: *funzionalismo e teoria del conflitto*.

Per studiare la sociologia in modo dettagliato e preciso i sociologi hanno basato le proprie ricerche su due livelli: microsociologico e macrosociologico. Quest'ultimo studia come l'azione del singolo individuo sia fortemente influenzata dalla società basandosi sulle opere di Durkheim e Spencer. Inoltre, all'interno di esso è possibile individuare due teorie. La prima è il Funzionalismo che sosteneva, in relazione alla teoria di Spencer, che la società coincidesse con la struttura corporea degli esseri viventi. Infatti, le varie parti che costituiscono un organismo, pur essendo diverse, operano contemporaneamente per creare un tutt'uno funzionante e stabile. Secondo lo stesso principio, anche la società lavora allo stesso modo, poiché anch'essa è caratterizzata da molteplici parti, ognuna delle quali svolge un ruolo diverso e necessario.

La seconda, La Teoria del Conflitto, che prende le mosse dal pensiero del filosofo tedesco Karl Marx, vedeva la società come un incessante conflitto

tra classi. Gli studiosi che hanno ripreso questa teoria, tra cui Dahrendorf, hanno evidenziato come alcuni individui di una stessa società esercitavano e imponevano il proprio potere sugli altri membri della stessa istituzione. Tuttavia, questa seconda teoria non è stata in grado di dare una risposta al fatto che, nonostante il continuo conflitto e mutamento, queste società continuano a funzionare e a rimanere unite. È chiaro, perciò, che la teoria del conflitto si contrappone alla teoria del funzionalismo, poiché la prima vedeva la società come un'istituzione stabile, mentre la seconda come un'istituzione in continuo mutamento e conflitto.

3. Max Weber e la nascita 'sociale' del sistema tonale.

Max Weber, nei suoi lavori, discute le cause principali che hanno determinato la nascita del sistema armonico-tonale in occidente, analizzando in modo attento le differenze tra musica europea e musica extraeuropea. Il sociologo, inoltre, cerca di far emergere lo stretto rapporto che sussiste tra forme musicali e società, individuando gli elementi specifici della creazione musicale per poi metterli in relazione con le strutture sociali. Weber spiega la nascita del moderno sistema tonale partendo da alcuni studi che aveva svolto sulla religione, giungendo alla conclusione che quest'ultima era stata il principale motore per lo sviluppo della razionalizzazione della "musica moderna". Secondo questa teoria, il passaggio da una religione primitiva ad una basata su modelli razionalizzati, ha influenzato notevolmente anche la musica. Infatti, anche in ambito musicale avviene il passaggio da una musica primitiva, spontanea e priva di elementi razionali, che lasciavano intendere che non vi era all'interno di essa alcuna logica interna; ad una struttura musicale che invece presentava la necessità di una organizzazione razionale. Weber, perciò, spiega che il prodotto musicale è in stretta relazione con la realtà sociale e che il moderno sistema tonale occidentale si fonda sull'intervallo d'ottava, e solo grazie al sistema temperato è possibile suddividere lo spazio sonoro. Questo processo di razionalizzazione della musica nasce, secondo Weber, con la creazione della notazione musicale perché questa permette la riproducibilità e consente di tramandare attraverso i secoli il linguaggio musicale.

4. Theodor W. Adorno tra razionalizzazione alienante e riproducibilità tecnica dell'arte.

In accordo con le teorie di Weber, Adorno riconosce nella società moderna occidentale un progressivo processo di razionalizzazione. Egli sostiene che questo processo abbia evidenziato un sacrificio sempre più evidente delle idee del singolo individuo, a causa dell'avvento della produzione di massa. In ambito artistico questo processo ha favorito l'industria culturale, causando però una forma di alienazione dell'artista, che da creatore diviene semplice esecutore dell'arte. Adorno, perciò, sottolinea che il processo di razionalizzazione e l'avvento dei mass media, hanno messo in crisi il rapporto che sussiste tra opera d'arte, artista e fruitore, evidenziando che il prodotto artistico diviene semplice merce industriale e

individua diversi tipi di ascoltatori, che vanno dal musicista professionista all'uditore indifferente. In conclusione, la massificazione e la riproducibilità tecnica dell'opera d'arte, non sono, secondo Adorno, un valore aggiunto come sosteneva Benjamin, bensì il degrado di quest'ultima poiché la vera opera d'arte è unica e insostituibile.

1. Illustra il pensiero di alcune figure chiave nella storia della sociologia del XIX secolo.

La sociologia nacque nel periodo delle grandi rivoluzioni: la Rivoluzione francese e la rivoluzione industriale.

Furono proprio questi cambiamenti a provocare una redistribuzione del potere, sia politico che economico e in alcuni casi anche la trasformazione della maggior parte delle istituzioni sociali.

La prima delle figure chiave nella storia della sociologia del XIX secolo è Auguste Comte considerato spesso come il padre della sociologia o perlomeno del vocabolo che la rappresenta. È proprio il termine “sociologia” con il significato “scienza della società” che rappresenta il pensiero di Comte perché egli cercò di utilizzare un nuovo modo di analizzare la società usando un sistema razionale e scientifico, basato sull’osservazione e sulla sperimentazione.

Il filosofo Herbert Spencer contribuì allo sviluppo della sociologia grazie al confronto che egli fa tra le società e gli organismi biologici. Egli considera che le società che resistono più a lungo sono quelle che più si sono adattate al mutare delle condizioni sociali e ambientali. Per cui afferma che la selezione naturale è presente sulle società come sugli organismi viventi e questa teoria è nota come “darwinismo sociale”.

Karl Marx dedica i suoi scritti teorici quasi esclusivamente alle conseguenze dello sviluppo del capitalismo industriale il quale ha generato la nascita della forza lavoro costituita da salariati, la formazione di nuove classi, le disuguaglianze tra loro e i conseguenti conflitti. Considera proprio questi grandi cambiamenti come conseguenze del conflitto tra i salariati sfruttati e coloro che avevano i mezzi per produrre più ricchezza. In conclusione Marx profetizzava una rivoluzione da parte delle classi lavoratrici e il trionfo del comunismo, ponendo fine alle disuguaglianze sociali.

Alexis de Tocqueville s’interessò ai mutamenti sociali del suo tempo anche se si occupò più della dimensione politica che economica. Egli descrisse il processo con cui la rivoluzione in Francia aveva distrutto i principi dell’aristocrazia, anticipando e promuovendo l’avanzata inevitabile della democrazia, vera concezione dell’uguaglianza sociale.

Secondo Gustave Le Bon la democrazia moderna stava aprendo le porte ad una “era delle folle” con tutta l’irrazionalità che le caratterizzava e guardava con orrore alla Rivoluzione francese, che rappresentava il trionfo dell’irrazionalità nella vita moderna.

Emile Durkheim si occupò soprattutto del problema dell’ordine sociale, che permetteva all’individuo di vivere armoniosamente in una società. La società è quindi da lui considerata come un sistema di parti integrate, e la forza che permette l’integrazione è la coscienza collettiva.

Max Weber come unità base dell'analisi sociologica considerava l'individuo, e sosteneva quindi che gli scienziati sociali dovessero studiare i motivi delle azioni di essi. Solo grazie ad una conoscenza empatica e partecipante degli individui nel loro contesto sociale si potrà comprendere il comportamento sociale dei grandi gruppi e in questo influiscono sicuramente le idee, essendo fattori di cambiamento.

2. Illustra i caratteri generali delle due teorie macrosociologiche: funzionalismo e teoria del conflitto.

Il funzionalismo.

La concezione funzionalistica della società e della struttura sociale trae ispirazione dal paragone tra le società e gli organismi viventi i quali sono entrambi composti da sistemi che operano insieme come un tutto funzionante. Per cui ogni parte di una società o di un corpo vivente ha una funzione ed il risultato finale è un insieme costituito da parti interdipendenti.

L'approccio fondamentale dei sociologi è costituito dall'identificazione delle parti della società nello scoprire le funzioni e nel collegarle insieme per formare un quadro di essa nel complesso.

I presupposti principali del funzionalismo sono: una società che sia un sistema di parti tra loro in relazione; sistemi sociali stabili poiché dotati di meccanismi di controllo e di integrazione; le disfunzioni tendono a risolversi o ad essere integrate nel sistema; mutamenti gradualmente; l'integrazione sociale è generata dal consenso di gran parte dei membri della società ad un certo insieme di valori, essendo l'elemento più stabile del sistema sociale.

Il funzionalismo però non riesce a spiegare i cambiamenti improvvisi.

La teoria del conflitto.

La teoria del conflitto è ciò su cui si fonda il pensiero di Marx, considerando la società come lo scenario su cui è presente una continua lotta tra classi. Uno studioso proprio di questa teoria è Dahrendorf che definisce le classi come determinate da fattori politici ed in particolare l'ineguale distribuzione dell'autorità. I presupposti principali della teoria del conflitto sono: il cambiamento, il conflitto e la coercizione come elementi determinanti di una società; dominio di alcuni gruppi da parte di altri; ciascun gruppo nella società ha una serie d'interessi comuni; una classe sociale è definita quando gli individui diventano consapevoli dei loro interessi comuni; l'intensità del conflitto di classe dipende da condizioni politiche e sociali, dalla distribuzione dell'autorità e delle ricompense ed il grado di apertura del sistema delle classi.

La teoria del conflitto non riesce a spiegare perché le società continuino a restare unite e a funzionare.

3. Max Weber e la nascita 'sociale' del sistema tonale.

Max Weber è considerato tra i principali studiosi che hanno maggiormente influenzato il pensiero sociologico del XX secolo ed ha dato vita alla sociologia della musica. Per Weber, la sociologia è innanzitutto una scienza che interpreta "l'aggressione sociale", attraverso l'elaborazione di ipotesi controllabili e verificabili.

Secondo Weber l'oggetto della conoscenza sociologica è l'agire dotato di un senso, "comprendere".

Weber individua nelle società occidentali un processo di razionalizzazione che dal campo religioso si è successivamente esteso a tutti gli ambiti della vita sociale. Proprio questo concetto di "razionalità" pervade l'intero pensiero sociologico di Weber e le sue significative riflessioni sulla musica. Lo sviluppo del cristianesimo, ed in particolare della dottrina protestante, ha favorito l'evolversi di un tipo di "razionalità orientata allo scopo" che ha distinto l'Occidente dalle culture non occidentali e determinando, in ambito musicale, la nascita del moderno sistema tonale.

L'uomo non nutre più alcuna illusione nel suo rapporto con la realtà e tutto può essere dominato dalla ragione. Dal progressivo dominio acquistato sulla natura, è quindi possibile l'elaborazione del materiale sonoro da parte dell'uomo, e questo porterebbe allo sviluppo della grande musica.

4. Theodore W. Adorno tra razionalizzazione alienante e riproducibilità tecnica dell'arte.

Adorno sottolinea come la razionalizzazione finisca col sacrificare l'individuo, condizionato dalle moderne tendenze della produzione ad un processo di massificazione alienante. Adorno afferma che l'arte si chiude in sé, si isola e tende così all'estraneamento dalla società. La razionalizzazione causa l'alienazione dell'artista il quale non considera propri i suoi prodotti perché le intenzioni sono manipolate dall'"industria culturale". In risposta all'alienazione indica due possibili modi di reagire: l'accettazione della nuova realtà e la restaurazione delle forme musicali del passato; il rifiuto delle nuove tendenze e la reazione ad esse con il progresso, la atonalità.

Gli strumenti di riproduzione dell'arte sono strumenti ideologici che avviliscono l'opera d'arte distorcendone il significato. Adorno individua nella massificazione dell'opera d'arte l'inizio del suo stesso degrado, solo un aspetto non può essere riprodotto, e questo è l'aura. La riproducibilità elimina l'"aura" dall'opera d'arte ecco perché Adorno considera la "vera" opera d'arte non per tutti e, se è per tutti, non è vera arte. In una società capitalista la musica diventa merce il cui valore viene determinato dal mercato. Con la diffusione di massa del consumo di merci culturali i consumatori spendono e provano piacere per il valore di scambio. L'artista quindi non è più un libero creatore ma vive un processo di alienazione in cui risulta essere "semplicemente l'esecutore delle proprie intenzioni che gli si presentano come entità estranee".

DISTEFANO ILENIA

QUESTIONARIO – Fondamenti di Sociologia della musica

- 1) È possibile identificare diverse figure chiave che hanno dato il loro contributo nella storia della sociologia del XIX secolo:
- Auguste Comte è considerato il padre della sociologia. Comte cercò di analizzare la società usando un approccio più scientifico e razionale, basandosi sull'osservazione e sulla sperimentazione. Dal suo pensiero nasceranno due filoni che andranno a percorrere gran parte del pensiero sociologico: 1) applicare la scienza allo studio della società; 2) utilizzare la scienza per la realizzazione delle riforme sociali.
 - Herbert Spencer, filosofo inglese, contribuì in modo significativo allo sviluppo della sociologia nel XIX secolo. Il suo pensiero si basa sul paragone tra la società e gli organismi biologici: ogni sistema è composto da organi le cui funzioni sono fondamentali per il funzionamento del tutto. Come gli organismi possono essere semplici e complessi, così è la società che è costituita da parti specializzate. Prendendo spunto dalla teoria di Darwin dell'evoluzionismo, secondo Spencer le società si evolvono da forme primitive a forme più complesse. Questa sua teoria è anche definita "Darwinismo sociale" in quanto la selezione naturale opera sulla società così come avviene sugli organismi;
 - Karl Marx, filosofo, storico, economista e sociologo tedesco, dedicò i suoi scritti e le sue teorie a un aspetto del capitalismo industriale, ovvero la nascita di quella forza lavoro costituita da salariati. I cambiamenti del tempo in cui lui stesso viveva erano il risultato del conflitto tra coloro il cui lavoro era sfruttato per produrre ricchezza e invece coloro che avevano i mezzi per generarla. Secondo il suo ruolo di scienziato sociale, doveva agire per modificare questa disparità data da tale conflitto di classe. Marx prevedeva una rivoluzione della classe lavoratrice e il successo del comunismo per porre fine alla disuguaglianza sociale.
 - Alexis De Tocqueville, attenzionò i cambiamenti sociali del suo tempo, soffermandosi più sulla dimensione politica che quella economica. In una delle sue opere più famose, Tocqueville riconosce la società americana come quella in cui era stato applicato il principio di uguaglianza nella forma più ampia. Nonostante ritenesse lo sviluppo della democrazia una fase storica inevitabile, mostrava la sua preoccupazione in merito alla caduta degli ideali tradizionali europei di aristocrazia e onore.
 - Gustave Le Bon, si soffermò, come altri sociologi, sulle correnti politiche nel XIX secolo. Il suo pensiero era profondamente pessimista e conservatore e sosteneva che il crollo del governo feudale e delle forme di religione del suo tempo fossero il risultato di una disorganizzazione nella vita di gruppo di quell'epoca.
 - Emile Durkheim. Il suo pensiero si occupa soprattutto dell'ordine sociale, ovvero cosa permette agli individui di vivere assieme all'interno di una società in maniera armoniosa. A differenza di Spencer, Durkheim crede che questa integrazione è data dalla coscienza collettiva, cioè l'insieme di quei sentimenti e convinzioni condivisi da membri della società. Inoltre molte sue ricerche sono diventate dei modelli da seguire in campo metodologico.
 - Max Weber si sofferma molto sull'individuo, considerandolo unità base dell'analisi sociologica. Secondo il suo pensiero gli scienziati sociali dovevano studiare le motivazioni delle azioni dei singoli individui e capire il significato che essi stessi attribuivano al loro comportamento e a quello degli altri. Grazie a una conoscenza

partecipante degli individui, il ricercatore potrà comprendere meglio il comportamento sociale dei grandi gruppi. Tali spiegazioni devono essere verificate dalla ricerca per essere considerate valide. A Weber va attribuita la nascita del concetto di sociologia avalutativa. È necessario che gli scienziati siano oggettivi nel loro lavoro, impedendo che considerazioni di carattere morale possano incidere sull'interpretazione dei dati. Tutti questi sociologi cercarono di dare una spiegazione ai cambiamenti radicali della società in cui vivevano e ciascuno di essi la elaborò basandosi su processi sociali differenti.

2) Funzionalismo e teoria del conflitto sono le due teorie macrosociologiche dominanti.

- La teoria del funzionalismo deriva dal pensiero di Spencer secondo cui la società è paragonata agli organismi viventi. Così come in un corpo esistono vari organi differenti tra loro, all'interno di un'unità sociale complessa vi sono varie parti che si differenziano. Ognuna di queste parti ha una funzione specifica e più queste funzioni differiscono tra loro, più sarà difficile che una parte possa sostituirne un'altra. Il risultato sarà un tutto formato da parti interdipendenti. Questo concetto sta alla base del funzionalismo. Fu però il sociologo Durkheim a utilizzare per primo questo concetto nei suoi studi. Infatti, per spiegare un evento sociale è importante mostrarne la funzione nell'ordinamento della società. Tutti i sociologi che hanno seguito questo orientamento di pensiero vengono definiti funzionalisti. Nel corso degli ultimi dieci anni il funzionalismo è stato ridefinito da alcuni scienziati sociali che si sono soffermati su diversi presupposti importanti, come ad esempio: 1) la società è un sistema di parti interrelate tra loro; 2) il mutamento avviene in modo graduale; 3) l'integrazione sociale è data dal consenso della maggior parte dei membri della società su una serie di valori.
- La teoria del conflitto è basata sul pensiero di Marx secondo il quale gli individui sono suddivisi in classi sociali e ciascuna di queste sfrutta l'altra, quindi la società risulta essere un continuo conflitto tra classi. Ralf Dahrendorf si soffermò su tale teoria e invece di ritenere come Marx che la suddivisione delle classi fosse determinata da fattori economici, lui identificò nei fattori politici questa suddivisione. Fra i presupposti principali della teoria del conflitto contemporanea troviamo: 1) il conflitto, il cambiamento e la coercizione sono determinanti in una società; 2) la società è basata sul dominio di alcuni gruppi da parte di altri; 3) l'intensità del conflitto dipende da determinate condizioni politiche e sociali.
Esistono notevoli differenze fra le due teorie. Mentre il funzionalismo considera la società ben integrata e stabile, la teoria del conflitto la vede sempre in mutamento e in continua opposizione. Il confronto fra questi due orientamenti è ancora aperto poiché ciascuna di queste teorie tende a semplificare eccessivamente l'altra.

3) Il saggio "I fondamenti razionali e sociologici della musica" rappresenta il primo esempio di sociologia della musica e qui Weber si limita all'analisi di un solo aspetto della musica occidentale moderna, cioè il sistema armonico – tonale, studiandone le cause che ne hanno determinato la nascita solo nell'area occidentale. Per poter spiegare la nascita "sociale" del sistema tonale è importante analizzare gli studi che Weber operò sulla religione. Nell'opera "L'etica protestante e lo spirito del capitalismo", egli sostiene la religione cristiana in occidente come il motore per la fase di secolarizzazione della società. In particolare, l'etica protestante ha favorito l'evoluzione della razionalità diffusa in tutti gli aspetti della vita sociale. Infatti la musica primitiva non ha elementi razionali. Grazie a questo passaggio verso mondi più razionalizzati, in occidente si è sentita l'esigenza di

organizzare in maniera più razionale il sistema musicale, tendendo verso la chiarificazione degli intervalli sonori. Al carattere magico della musica primitiva va sovrapposta una struttura più razionale. Weber si focalizzerà soprattutto sul sistema tonale il quale si fonda sul così detto intervallo di ottava. La differenza che intercorre tra un do acuto e un do grave si basa sulla presenza di un numero di vibrazioni maggiore nel primo caso rispetto al secondo. Quindi il sistema temperato ci permette di segmentare lo spazio sonoro e di dividerlo in intervalli. Non esiste una regola specifica che possa definire la divisione dell'ottava. Inoltre per Weber, la musica scritta consente ai linguaggi musicali di tramandarsi e di diffondersi. Un sistema di notazione era importante per risolvere problemi di apprendimento da parte dei coristi che si basavano molto sulla memoria.

- 4) Theodor W. Adorno va a identificare sei tipologie di ascoltatore della musica, basandosi su un criterio di tipo oggettivo: 1) l'esperto che comprende la musica dal punto di vista tecnico e strutturale; 2) il buon ascoltatore che riesce ad ascoltare ogni dettaglio sentendone la logica inconsciamente; 3) il consumatore di cultura che raccoglie dischi e riconosce i brani, consumando la musica per puro piacere; 4) l'ascoltatore emotivo che ritrova nella musica emozioni che difficilmente vive nella realtà; 5) l'ascoltatore risentito che disprezza la musica ufficiale e preferisce quella del passato considerandola meno commerciale; 6) chi ascolta la musica per passatempo, bersaglio della musica commerciale consumata tramite i mass media. Da questi non esclude coloro che sono indifferenti alla musica. Grazie allo sviluppo della radio nella società moderna si è sostituita la figura dell'esperto con quella dell'ascoltatore di tipo leggero. Secondo Adorno lo sviluppo della razionalizzazione nella società ha portato l'individuo a favore di una produzione di massa. Inoltre l'artista si aliena e da creatore diventa semplice esecutore dell'arte per produrre dei prodotti che vengono organizzati dall'industria culturale. Accanto a questo processo troviamo ciò che Adorno identifica come standardizzazione, ovvero quel processo secondo il quale esistono delle regole compositive standard per produrre le musiche. Questo favorisce la riconoscibilità di un brano. Tale processo avviene soprattutto nella popular music per favorire la nascita di un prodotto familiare che attragga di più rispetto a uno sconosciuto. Il ruolo più importante è dato dai mass media che fungono da veicolo della cultura.

"Industria culturale" fu il termine usato da Adorno per indicare quel complesso industriale e tecnologico che favorisce la produzione e la distribuzione di prodotti artistici tramite i mass media. Secondo il suo pensiero gli strumenti di produzione vanno ad alterare il significato dell'opera d'arte. Mentre Benjamin vede nei mezzi di comunicazione di massa un aspetto positivo, Adorno afferma che la massificazione dell'arte rappresenta il suo degrado in quanto la vera opera d'arte non è per tutti. Nello studio "l'opera d'arte nell'epoca della sua riproducibilità artistica" affronta il rapporto tra arte e tecnologia, soffermandosi in particolare sul mondo del cinema e della fotografia. Benjamin vede negli strumenti che hanno favorito la riproducibilità dell'opera d'arte un modo di liberare quest'ultima da una sua concezione idealista. In contrapposizione Adorno sostiene che il piacere provato dai consumatori non è legato al valore dell'opera, ma piuttosto al valore di scambio. Inoltre l'artista diventa semplice esecutore e non dà spazio alla sua creatività. In questo modo una canzone di successo è il risultato di una buona strategia di marketing, senza considerare realmente il gusto personale dell'ascoltatore. Quest'ultimo risulta infatti passivo rispetto a ciò che viene proposto e anche qualora dovesse pensare di scegliere liberamente, sarebbe il risultato di un prodotto già confezionato.

Failla Maria Francesca

1. Illustra il pensiero di alcune figure chiave nella storia della sociologia del XIX secolo.

2. Illustra i caratteri generali delle due teorie macrosociologiche: funzionalismo e teoria del conflitto.

3. Max Weber e la nascita 'sociale' del sistema tonale.

4. Theodor W. Adorno tra razionalizzazione alienante e riproducibilità tecnica dell'arte.

1. La sociologia in termini moderni nacque nel XIX secolo, come conseguenza alle due grandi rivoluzioni del tempo, ovvero la Rivoluzione Francese e la Rivoluzione Industriale. Queste due rivoluzioni portarono grandi tensioni sociali e soprattutto quella industriale portò ad una nuova distribuzione del potere economico e politico. Dunque la sociologia nacque come conseguenza del tentativo degli studiosi del tempo di dare una spiegazione ai cambiamenti in atto. Tra le figure principali della sociologia troviamo **Auguste Comte**, che fu proprio l'ideatore del termine sociologia, ovvero scienza della società. Con le sue opere introdusse un nuovo metodo per studiare la società, più razionale e scientifico, basato sull'osservazione e la sperimentazione. Dal suo pensiero nacquero due tentativi: la scienza applicata allo studio della società e l'uso della scienza per realizzare le riforme sociali.

Herbert Spencer introdusse la sua teoria basata sul paragone fra società e organismi biologici. Come gli organismi, anche le società vanno dal semplice al complesso e sono composte da organi specializzati. Secondo la teoria del darwinismo sociale, le società si evolvono dalle forme primitive a quelle complesse.

Karl Marx vedeva i grandi cambiamenti del suo tempo come la conseguenza delle disparità tra la classe dei lavoratori, sfruttata per produrre ricchezza e la classe di chi possedeva i mezzi di produzione. Auspicava ad una lotta tra le due classi per risolvere queste disuguaglianze.

Gustave Le Bon riteneva che il crollo delle forme tradizionali di religione costituita e dei governi feudali, fosse responsabile della disorganizzazione nella vita di gruppo del suo tempo e, vedeva nella Rivoluzione Francese il prevalere dell'irrazionale sulla vita umana.

Emile Durkheim si occupò del problema dell'ordine sociale, spiegando che ciò che tiene uniti i diversi organi della società è la coscienza collettiva, ovvero l'insieme delle convinzioni e dei sentimenti condivisi dai membri di una società.

Max Weber riteneva che i sociologi dovessero studiare i motivi delle azioni degli individui e il significato che gli attribuivano. Sostenne il concetto di sociologia evolutiva, secondo cui gli scienziati dovrebbero essere oggettivi, evitando che le considerazioni di ordine morale pesino sui dati. Inoltre riteneva che anche le idee fossero importanti fattori di cambiamento.

2. I sociologi hanno indirizzato lo studio della sociologia su due livelli differenti, ovvero la microsociologia e la macrosociologia. La prima prende spunto dalle teorie di Weber, in quanto si occupa delle interazioni quotidiane fra gli individui. La macrosociologia, d'altra parte, secondo le teorie di Spencer e di Durkheim pone l'attenzione sui modelli di comportamento delle società, quindi studia l'impatto della società sull'individuo.

Due delle teorie della macrosociologia sono il funzionalismo e la teoria del conflitto. Il funzionalismo prende le mosse dal paragone di Spencer fra organismi e società. Infatti i funzionalisti dovrebbero individuare tutte le parti della società, scoprirne le funzioni positive e negative e collegarle per formare un quadro complessivo della società. I presupposti del funzionalismo contemporaneo sono:

- una società è un insieme di parti interrelate;
- i sistemi sociali sono stabili se all'interno hanno meccanismi di controllo e integrazione;
- le disfunzioni a lungo termine si integrano nel sistema;
- il mutamento è di solito graduale;
- l'interazione sociale è prodotta dal consenso generale su un certo insieme di valori, che sono la parte più stabile di una società.

La teoria del conflitto si basa sul pensiero di Marx della lotta di classe. Dahrendorf riteneva che le classi sociali fossero determinate da fattori politici e dalla distribuzione dell'autorità. La società viene tenuta insieme dalla forza e dalla coercizione. I presupposti della teoria del conflitto sono:

- il cambiamento, il conflitto e la coercizione sono fattori determinanti della società;
- la struttura sociale è determinata dal dominio di alcuni gruppi su altri;
- ciascun gruppo ha una serie di interessi comuni;
- consapevoli dei loro comuni interessi gli individui diventano una classe.

3. La sociologia della musica nasce ufficialmente con Max Weber ed è interessata non tanto al prodotto musicale, ma ai rapporti tra gli individui nei processi di produzione e fruizione del prodotto musicale. Nel saggio "I fondamenti razionali e sociologici della musica" analizza la nascita del sistema armonico-tonale, con l'intento di rintracciare le cause che ne hanno determinato lo sviluppo solo in Occidente. Per spiegare la nascita del sistema tonale

bisogna integrare gli studi riguardanti le diverse religioni. Infatti, facendo riferimento ad un'altra sua opera, ovvero "L'etica protestante e lo spirito del capitalismo", si mette in evidenza come la religione cristiana sia stata uno dei fattori che ha contribuito all'economia capitalista e al diffondersi del concetto di razionalità in tutti gli aspetti della vita sociale. Questo sviluppo ha influenzato anche i processi di definizione della musica moderna. La musica primitiva, ad esempio, è priva di elementi razionali, quindi con il passaggio a mondi razionalizzati, come avvenne in occidente, è nata l'esigenza di un'organizzazione razionale del sistema sonoro. Così facendo al carattere magico della musica primitiva si è sovrapposta una struttura razionale che tende alla chiarificazione degli intervalli sonori. Esempio della razionalizzazione musicale dunque è il sistema temperato, razionale e matematico nella divisione dell'ottava, semplificando l'intonazione e i processi di memorizzazione. Così il sistema temperato permette di segmentare lo spazio sonoro e quindi di dividere uno spazio continuo in intervalli delimitati. Collegando la musica all'aspetto religioso, l'importanza assunta dai monasteri favorì l'esigenza di dover scrivere la musica. Ciò portò ai primi sistemi di notazione e alla nascita dei neumi. Questo processo di razionalizzazione ha portato a pratiche convenzionalmente accettate, introducendo al concetto di standardizzazione che poi porterà all'industria musicale moderna e alla creazione di prodotti in serie.

4. Per Theodor W. Adorno la sociologia della musica, nell'analizzare i rapporti fra fenomeni musicali e ascoltatori, diventa critica sociale. Nella musica è possibile vedere il riflesso dell'ideologia della massa. Ne "La situazione sociale della musica" parla di come nella società borghese capitalista la musica sia diventata una merce di scambio e di conseguenza assume il valore che le dà il mercato. Basandosi sul principio dei "tipi ideali" di Weber, cioè dei modelli di riferimento per confrontare e interpretare la realtà, Adorno costruisce le diverse

tipologie di ascoltatore, ovvero:

- l'esperto, capisce la musica dal punto di vista tecnico e strutturale;
- il buon ascoltatore, ascolta i dettagli trovandone la logica interna inconsciamente;
- il consumatore di cultura, ovvero il borghese che consuma musica per piacere e prestigio
- l'ascoltatore emotivo, trova nella musica emozioni;
- l'ascoltatore risentito, si ritrova nella musica del passato;
- chi ascolta musica per passatempo.

Un punto in comune fra Weber e Adorno è il riconoscimento di un processo di razionalizzazione della società occidentale. Adorno in questo processo di razionalizzazione, vede una società che sacrifica l'individuo a favore di un tipo di produzione di massa. La sempre maggiore razionalizzazione porta ad una alienazione dell'artista, che da creatore diventa semplice esecutore, poiché i prodotti sono sempre più standardizzati dall'industria musicale. Propone due modi di reagire a tutto ciò, o si accettano le nuove tendenze oppure si rifiutano, rifiutando di conseguenza il progresso. Pone attenzione anche sul processo di standardizzazione, secondo cui le musiche vengono prodotte secondo regole compositive standard, facendo sì che gran parte dei brani diventino facilmente riconoscibili. La standardizzazione della popular music va vista anche sotto un'ottica sociologica, infatti l'intento è quello di creare anche delle reazioni standard dando un prodotto familiare che attrae di più rispetto ad uno sconosciuto. Questo fa sì che la musica sia riconoscibile, avendo contemporaneamente un pizzico di novità per stimolare l'ascolto e illudendo di star scegliendo. Adorno introduce il termine "industria culturale" per indicare quel complesso tecnologico, industriale che permette la produzione e la distribuzione di prodotti artistici attraverso i mass media. Adorno sostiene che la massificazione dell'arte sia il suo degrado, in quanto l'arte non è per tutti. Sul

concetto di riproducibilità tecnica dell'arte, Adorno si scontrerà con l'idea di un altro filosofo, ovvero Walter Benjamin. Quest'ultimo nella sua opera "L'opera d'arte nell'epoca della sua riproducibilità artistica", parla del rapporto tra arte e tecnologie. Si concentra molto sulla tensione fra la nuova arte nascente, ovvero la fotografia e quella vecchia, la pittura: secondo il filosofo, nella fotografia l'opera d'arte inizia a perdere la dimensione ineffabile e sacrale dell'hic et nunc, ovvero perde la sua aurea. La riproducibilità elimina l'aurea, ma non il suo valore estetico e la fruizione dell'opera d'arte diventa un'esperienza collettiva. La sua riproducibilità diventa accessibilità, essa deve poter smuovere le masse, in un certo senso l'arte diventa politicizzata. Invece Adorno nell'opera "Il carattere di feticcio in musica e il regresso dell'ascolto", sostiene che quello per cui i consumatori provano piacere non è altro che il semplice valore di scambio più che il valore dell'opera in se. L'arte per Adorno non può essere per la massa, perché il collettivo non può recepire e valutare l'arte in quanto le sue scelte sono pilotate dal mercato, non sono libere. Nei suoi saggi Adorno esalta la musica come luogo di conoscenza, opponendosi alla musica mercificata o standardizzata come il jazz. L'unica arte possibile è quella refrattaria al mercato e propone musica "difficile", dissonante ed elitaria, un tipo di arte che crea conoscenza, pretende conoscenza e coltezza nell'ascoltatore. Dunque in sintesi da una parte vi è l'arte rivoluzionaria di Benjamin che si apre al collettivo, dall'altra l'idea di arte di Adorno che si chiude alle masse e apre al singolo nuove possibilità di riflessione.

Questionario di Fondamenti di Sociologia della Musica
GANGEMI VIRGINIA – Biennio I Canto Jazz

1. Illustra il pensiero di alcune figure chiave nella storia della sociologia del XIX secolo.

I sociologi del diciannovesimo secolo cercarono di capire il motivo per il quale la società stesse subendo un cambiamento radicale e ciascuno elaborò una spiegazione basata su forze e processi sociali diversi.

Auguste Comte, indicato come il padre della sociologia, fu l'inventore del nome che la indica, creato dalla combinazione di un termine greco e uno latino che significa "scienza della società". Nelle sue opere sperimenta un nuovo modo di analizzare la società utilizzando un approccio basato sull'osservazione e la sperimentazione, destinato a sostituire la retorica conservatrice e radicale del suo tempo. Da qui si sviluppano due filoni che percorrono gran parte dello sviluppo del suo pensiero sociologico: l'applicazione della scienza allo studio della società; l'utilizzo della scienza per la realizzazione di riforme sociali.

Herbert Spencer pone alla base del suo pensiero il paragone tra società e organismi biologici. Come gli organismi, anche le società sono costituite da parti semplici, complesse e specializzate, che sono interdipendenti e insieme promuovono la sopravvivenza della società. Facendo riferimento alla teoria darwiniana dell'evoluzione, secondo Spencer la società si evolveva coincidendo con le società europee industrializzate del suo tempo. Queste società evolute riuscivano ad adattarsi al meglio e a sopravvivere più a lungo, risultando più complesse. La sua teoria è conosciuta come *darwinismo sociale*.

Karl Marx dedicò i suoi scritti teorici alla nascita di una forza lavoro costituita da salariati. Egli spiegò i cambiamenti del suo tempo come conseguenze del conflitto tra lavoratori e proprietari di ricchezze. Riteneva inoltre che non doveva limitarsi ad osservare il mondo, ma doveva agire per cambiare la differenza di vita provocata dal conflitto di classe.

Come Marx, **Alexis de Tocqueville**, si interessò ai mutamenti sociali del suo tempo mettendo in luce la dimensione politica più di quella economica.

Gustave Le Bon era uno studioso conservatore e pessimista. Riteneva che il crollo delle forme tradizionali di religione e di governo feudale fosse responsabile della disorganizzazione nella vita sociale del tempo. Guardava con orrore alla rivoluzione francese considerandola il trionfo dell'irrazionale nella vita moderna.

Emile Durkheim si occupò soprattutto del problema dell'ordine sociale. Secondo Durkheim, la forza che comporta l'integrazione di un sistema di parti (delle quali parlava Spencer), è la coscienza collettiva. A lui vanno attribuiti i progressi in campo metodologico (un esempio fu il suo studio sul suicidio del 1897).

Definì anche un approccio funzionale per l'analisi sociale, distinguendo l'origine teorica di una parte del sistema sociale dalla sua funzione.

Max Weber prendeva come unità dell'analisi sociologica l'individuo. Concetti come lo stato, il capitalismo e la religione possono essere capiti se considerati come l'insieme delle azioni degli individui che ne prendono parte. Egli sosteneva che gli scienziati sociali dovessero studiare i motivi delle azioni degli individui capendo il significato che questi attribuiscono a loro stessi e al comportamento degli altri. Sostiene inoltre il concetto di *sociologia avalutativa*, destinato ad avere una notevole influenza sulla successiva ricerca, puntualizzando il fatto che anche se i valori influiscono sulla scelta dei problemi studiati, gli scienziati hanno il dovere di essere oggettivi nel loro lavoro.

2. **Illustra i caratteri generali delle due teorie macrosociologiche: *funzionalismo* e *teoria del conflitto*.**

La macrosociologia si occupa dello studio dei modelli di comportamento che caratterizzano la società per intero in gruppi come la famiglia, l'istruzione, la religione e l'ordinamento politico ed economico. In questo ambito le teorie dominanti sono due: il funzionalismo e la teoria del conflitto. Il **funzionalismo** fa riferimento alla concezione funzionalistica della società e trae origine dal pensiero di Spencer fondato sulla teoria del darwinismo sociale. Ogni parte della società, come un corpo vivente, ha una sua funzione, diversa e più o meno complessa. È quindi più o meno difficile per una parte sostituirla con un'altra, per questo le parti sono interdipendenti. Questo è uno dei principi fondamentali del funzionalismo.

I principali sociologi noti come funzionalisti sono Spencer e Durkheim, che ha utilizzato le basi del pensiero di Spencer per lo studio della società.

L'approccio fondamentale del funzionalismo è costituito da tre fasi: identificazione delle parti nella società, scoprirne le funzioni, collegarle per formare un quadro complessivo della società.

Negli ultimi decenni il concetto di funzionalismo ha subito delle modifiche da parte di scienziati sociali come Scott Parsons, Robert Merton e Kingsley Davis. I principali presupposti del funzionalismo contemporaneo sono:

- una società è un sistema di parti tra loro interrelate
- i sistemi sociali tendono ad essere stabili perchè hanno al loro interno meccanismi di controllo e di integrazione
- le disfunzioni esistono ma tendono a evolversi o a lungo andare ad essere integrate nel sistema
- il mutamento di solito è graduale
- l'integrazione sociale è prodotta dal consenso dei membri della società su un insieme di valori

La **teoria del conflitto** nasce sostanzialmente dal pensiero di Marx che considerava la società come lo scenario di una lotta fra classi. Ralf Dahrendorf ha riflettuto molto su questa teoria, anche se rifiutava gran parte della teoria marxiana ma utilizzava solo le parti che condivideva per costruire le basi del suo pensiero.

Egli definisce le classi come determinate da fattori politici con un'impari distribuzione dell'autorità, dove la società non è unita da uguali valori ma dalla forza e dalla coercizione.

Si può fare riferimento a ciò per analizzare sia la società nel suo insieme ma anche i gruppi all'interno della società stessa.

I principali presupposti della teoria contemporanea del conflitto sono:

- cambiamento, conflitto e coercizione come elementi determinanti della società
- la struttura sociale si basa sul dominio di alcuni gruppi da parte di altri
- ciascun gruppo nella società ha degli interessi comuni indipendentemente dal fatto che i suoi membri ne siano consapevoli
- quando gli individui diventano consapevoli dei loro interessi comuni possono diventare una classe sociale
- l'intensità del conflitto di classe dipende dalla presenza di certe condizioni politiche e sociali, dalla distribuzione dell'autorità e delle ricompense, dal grado di apertura del sistema delle classi.

3. **Max Weber e la nascita 'sociale' del sistema tonale.**

Max Weber ci fornisce il primo esempio di sociologia della musica con il suo saggio "I fondamenti razionali e sociologici della musica" nel quale pone l'attenzione ad un solo aspetto della musica moderna occidentale: il sistema armonico-tonale.

Grazie ai suoi studi sulla religione, Weber individua nelle società occidentali un processo di

razionalizzazione che dalla religione si è esteso a tutti gli ambiti della vita sociale. In particolare lo sviluppo della dottrina protestante favorì l'evoluzione della "Razionalità orientata allo scopo" che ha caratterizzato l'occidente favorendo la nascita del sistema tonale e, diffondendosi nei vari aspetti della vita sociale, ha caratterizzato la modernità influenzando i processi di definizione della musica moderna, poiché la musica primitiva è priva di elementi razionali.

Weber si concentra sul sistema tonale fondato sull'intervallo di ottava (quindi la differenza tra un suono grave e lo stesso suono acuto) poiché il suono più acuto avrà un numero di vibrazioni doppio rispetto al suono grave.

Weber parla inoltre dell'utilità del sistema di notazione che ha risolto i problemi di apprendimento dei coristi. E proprio le organizzazioni religiose in occidente favoriscono questo sistema per il ruolo assunto dai monasteri, luogo di creazione dei primi sistemi di notazione: i *neumi* (segni specifici per scrivere le note musicali).

Egli discute anche del ritmo e dell'organizzazione dei valori di tempo, utile per stabilire la durata dei suoni nei brani corali.

4. Theodor W. Adorno tra razionalizzazione alienante e riproducibilità tecnica dell'arte.

Adorno sostiene che nella musica possiamo vedere il riflesso delle idee della società, riprendendo da Weber i concetti di Standardizzazione e razionalizzazione per descrivere i processi di alienazione che contraddistinguono il rapporto tra artisti → opera d'arte → i suoi fruitori.

Seguendo questo principio, Adorno stila una lista dove indica le varie tipologie di ascoltatore della musica che va dall'esperto, al buon ascoltatore, al consumatore di cultura, l'ascoltatore emotivo e risentito, fino all'ascoltatore per passatempo.

Egli vede nella società moderna un aumento della razionalizzazione che sacrifica l'individuo per una tipo di produzione di massa, e ciò porterebbe all'alienazione dell'artista che da creatore diviene semplice esecutore dell'arte.

Oltre al processo di razionalizzazione, Adorno ci parla in uno dei suoi studi della riproducibilità tecnica dell'arte, in particolare dell'opera d'arte, e considerando la massificazione di quest'ultima come il suo degrado in quanto considera che la vera opera d'arte non è per tutti e che se lo è non è una vera opera d'arte.

QUESTIONARIO / Fondamenti di Sociologia della musica

1. Illustra il pensiero di alcune figure chiave nella storia della sociologia del XIX secolo.
2. Illustra i caratteri generali delle due teorie macrosociologiche: *funzionalismo* e *teoria del conflitto*.
3. Max Weber e la nascita 'sociale' del sistema tonale.
4. Theodor W. Adorno tra razionalizzazione alienante e riproducibilità tecnica dell'arte.

1) Nel XIX secolo la crescita industriale modificò le gerarchie politico-economiche della società. Nata a seguito della Rivoluzione francese e della Rivoluzione industriale, la figura più importante nel campo della sociologia è Auguste Comte, padre nonché inventore del termine "sociologia". Alla base del suo pensiero c'è un approccio razionale e scientifico, utilizzando come elementi basilari l'osservazione e la sperimentazione. Dalle sue opere prenderanno spunto tanti altri sociologi, facendone un caposaldo del pensiero sociologico: cercò di applicare la scienza allo studio della società e alla realizzazione delle riforme sociali.

Herbert Spencer è stato un altro sociologo che contribuì in modo importante allo sviluppo della sociologia durante il XIX secolo. Il suo pensiero si basa sul concetto di un sistema costituito da organi, le cui funzioni sono cruciali alla società. La società sopravvive se riesce ad adattarsi al mutare delle condizioni sociali e ambientali.

Anche Karl Marx ricoprì un ruolo importante nella sociologia: le grandi rivoluzioni del periodo dipendevano, secondo il suo pensiero, dal conflitto tra coloro che possedevano i mezzi di produzione e coloro che venivano sfruttati per produrre ricchezza (contrapposizione capitalismo/proletariato).

A ciò può essere associato il pensiero pessimista di Gustave Le Bon che critica la disorganizzazione nella vita di gruppo causata dal crollo del sistema feudale e delle tradizioni religiose.

Diverso è lo studio di Emile Durkheim che incentiva l'interesse collettivo a quello personale come base di una società sana. Inoltre sviluppa il concetto di "coscienza collettiva", ossia "l'insieme delle convinzioni e dei sentimenti condivisi dai membri di una società".

Se Durkheim si concentra sulla collettività, il sociologo Max Weber pone l'individuo alla base della sua analisi sociologica. Per lui nulla è concettualmente esprimibile se non si considerano in primis l'insieme delle azioni dell'individuo che fa parte di una determinata società. Inoltre sostiene il concetto di "sociologia valutativa" che si pone come scopo quello di non farsi influenzare da considerazioni di tipo morale, ma di essere il più oggettivo possibile nell'interpretazione dei dati di un lavoro.

2) Nel corso degli anni i sociologi hanno studiato la società ponendola su due livelli d'indagine ben distinti: la microsociologia e la macrosociologia.

La microsociologia pone al centro del suo studio le interazioni quotidiane delle persone ai fini dell'individuazione dei loro comportamenti e delle loro motivazioni.

La macrosociologia si occupa di analizzare il comportamento di intere società, ponendo attenzione ai risvolti della società sull'individuo.

Le teorie che contraddistinguono la macrosociologia sono due:

- Il funzionalismo. Riprende il pensiero del sociologo Herbert Spencer che riteneva come la partizione all'interno della società formasse un sistema funzionante. Ognuna di queste parti ha una determinata funzione, quanto sono differenti tra loro le funzioni tanto più diventano indispensabili e interdipendenti. Il concetto di funzionalismo verrà ampliato nel corso degli anni: Durkheim enuncia nel suo pensiero l'importanza di spiegare un fatto sociale per mezzo della sua funzione all'interno della società. Nel Novecento, invece, Parsons e Merton cercano di individuare le parti di una società per associare le loro funzioni ad un quadro d'insieme.
- La teoria del conflitto. Riprende il pensiero di Karl Marx, riferendosi ad una prospettiva opposta rispetto al funzionalismo. Tra le sue teorie pone al centro l'individuo facente parte di una classe: ciascuna classe sfrutta un'altra o è sfruttata a sua volta. Diverso è il pensiero di Dahrendorf che vede la società mantenuta dalla sopraffazione tirannica, con la distinzione delle classi dovuta a fattori politici o ad una diversa distribuzione dell'autorità.

3) Tra gli studi di Weber sulla sociologia musicale rappresenta un passo importante il saggio "I fondamenti razionali e sociologici della musica", nel quale il sociologo si concentra sul sistema armonico-tonale della musica moderna occidentale.

Nell'opera "L'etica protestante e lo spirito del capitalismo" mostra come l'etica protestante abbia favorito l'evolversi della razionalità diffondendola in tutti gli aspetti sociali, in modo tale da proiettarsi nella modernità e influenzando la definizione di musica moderna.

La musica moderna viene messa a paragone con la musica primitiva e quest'ultima, secondo il pensiero di Weber, è priva di razionalità seppur ciò non significhi che sia una musica priva di regole.

D'altro canto la musica scritta risulta una grande semplificazione, in quanto resiste nel tempo, riesce ad essere tramandata più facilmente e l'utilizzo di un sistema di notazione è utile all'apprendimento delle creazioni musicali.

Per Weber il processo di razionalizzazione è dipeso dall'organizzazione del sistema sonoro, promuovendo una chiarificazione degli intervalli sonori. Il suo studio si focalizza sul sistema tonale e quindi sull'intervallo di ottava nella quale la differenza tra due Do (uno acuto e uno grave) sta nel numero di vibrazioni che emettono.

Nelle sue conclusioni risulta impensabile dividere in modo matematico un'ottava, ma il sistema temperato riesce a dividere uno spazio sonoro in intervalli discreti.

Il sistema tonale risulta essere un sistema razionale chiuso, in cui persiste un principio di distanza melodica e armonica: la melodia è legata all'armonia, per quanto non risulti deducibile da quest'ultima. Weber pone il sistema tonale alla base delle

contrapposizioni dei tempi moderni, rifiutando categoricamente il cromatismo e di conseguenza risulta chiaro il suo rifiuto per le passioni, in quanto nelle società feudali giapponesi il cromatismo era simbolo di espressione appassionata.

4) Nel pensiero di Theodor W. Adorno risulta rilevante lo studio sullo sviluppo della società sempre più diretta verso la standardizzazione e la razionalizzazione, riprendendo le teorie di Max Weber.

Adorno tratta l'alienazione dell'artista come effetto della crescente razionalizzazione che comporta un cambiamento nel ruolo dell'artista: da creatore diventa solamente un esecutore, influenzato e dipendente dall'industria musicale che gli fornisce il prodotto. Per questo motivo nei suoi studi si concentra anche sui vari tipi di ascoltatori ai quali l'industria attinge:

- Esperto, comprende pienamente la musica.
- Buon ascoltatore, non è consapevole della tecnica e della struttura musicale ma la riconosce inconsciamente con l'ascolto.
- Consumatore di cultura, ascolta ed è interessato alla musica per diletto personale.
- Ascoltatore emotivo, ritrova nella musica emozioni uniche che lo discostano dalla realtà.
- Ascoltatore risentito, si rifugia nella musica del passato (musica meno commerciale) rifiutando quella moderna.
- Chi ascolta musica per passatempo, principale bersaglio della musica commerciale e dell'industria culturale.

Secondo Adorno il mondo musicale si evolve verso una standardizzazione del brano musicale, che viene realizzato tramite regole compositive uguali per tutti, così che l'artista si ritrovi in un bivio: accettare o rifiutare il progresso.

L'opera musicale non assume più un valore culturale, ma si abbandona al consumismo diventando merce di scambio.

La visione di Adorno è prettamente critica in merito. Per lui il progresso tecnologico e la conseguente massificazione dell'arte porta ad una svalutazione dell'opera e al degrado artistico, in quanto l'opera d'arte non è alla portata di tutti.

Ciò dimostra come Adorno non critica la musica e il suo progresso in quanto tali, ma critica l'uso consumistico alla quale è destinata che sminuisce la valenza della critica musicale.

1. Illustra il pensiero di alcune figure chiave nella storia della sociologia del XIX secolo.

La società è stata sempre soggetta a profondi mutamenti, quali Rivoluzione industriale, scientifica e francese, a causa dei quali si è sentita la necessità di una disciplina che potesse studiare in modo scientifico la società. Auguste Comte è considerato il padre della sociologia in quanto a lui si deve il vocabolo che designa questa area di ricerca. Egli elaborò un metodo per poter studiare la società agendo in modo scientifico e razionale fondato su osservazione e sperimentazione ipotizzando che un giorno la scienza potesse avere un ruolo essenziale nell'esistenza dell'uomo. Tra le altre figure rilevanti della sociologia troviamo Herbert Spencer il cui pensiero si fonda sul confronto tra la società e gli organismi biologici in quanto la società, come gli esseri viventi animali e vegetali, è formata da varie parti e organi che mirano al funzionamento del tutto. Marx e la sua teoria del conflitto sociale tra proletari e capitalisti. Alexis de Tocqueville mette in risalto i cambiamenti sociali mediante la sfera politica analizzando l'azione della democrazia nella società prendendo come esempio quella americana. Emile Durkheim si curò del problema dell'ordine sociale atenzionando soprattutto che cosa potesse permettere ad un certo numero di individui di vivere insieme in una società armoniosa. Ogni individuo non dovrebbe agire per motivazioni di interesse personale altrimenti la società inevitabilmente sarebbe crollata ma bensì dovrebbe integrare una coscienza collettiva, dei sentimenti condivisi dai membri della società. Max Weber infine in contrapposizione con Durkheim afferma che gli scienziati dovrebbero partire dall'analisi del comportamento del singolo individuo, cominciando dal significato che quest'ultimo dà alla propria azione e a quella altrui in modo tale che tramite una conoscenza empatica degli individui nel loro contesto sociale sia possibile raggiungere un contesto ancora più grande.

2. Illustra i caratteri generali delle due teorie macrosociologiche:
funzionalismo e teoria del conflitto.

La teoria del funzionalismo per la prima volta fu elaborata da Herbert Spencer e successivamente da Emile Durkheim. I caratteri principali del funzionalismo sono racchiusi nella visione di una società intesa come un sistema costituito da parti che si trovano in un rapporto di relazione reciproca. Tutti i sistemi sociali sono in modo approssimativo caratterizzati da una stabilità in quanto dotati di meccanismi di controllo. Vi sono delle disfunzioni al suo interno che però tramite il passare del tempo tendono a risolversi o a integrarsi nel sistema. Infine la società è sottoposta a cambiamenti graduali piuttosto che rivoluzionari e l'integrazione sociale è favorita dal consenso dei suoi membri su un sistema di ideali. La teoria del conflitto deriva maggiormente da Marx, il conflitto tra le classi sociali si trova nelle fondamenta della società, ciò nasce a causa della divisione in classi da parte dell'uomo. Le classi sono due quella dei capitalisti, ossia i proprietari dei mezzi di produzione, e quella dei proletari, cioè i lavoratori. Entrambe non hanno valori in comune, l'una sfrutta l'altra e proprio per questa ragione entrano in conflitto. Contesa che risulta essere la forza motrice della storia. Secondo Marx proprio dalla ribellione della classe sfruttata avrebbe avuto vita una rivoluzione tale da trasformare la società. Ralf Dahrendorf rielabora la teoria del conflitto sostenendo che alla base del conflitto vi è l'autorità, non un conflitto tra classi sociali ma bensì la lotta tra chi detiene il potere e coloro che ne sono esclusi. Dahrendorf distingue una struttura sociale fondata sul dominio di alcuni gruppi su altri. Ogni cerchia sociale possiede degli interessi comuni ma opposti a quelli di altri gruppi e dal momento che gli individui prendono coscienza dei propri interessi comuni dispongo dei mezzi per poter diventare una classe sociale. In conclusione l'intensità del conflitto dipenderà dalla forza di accentramento del potere, dalla possibilità di procacciarlo e dalla libertà di formare delle fazioni politiche.

3. Max Weber e la nascita "sociale" del sistema tonale.

Max Weber nel suo saggio "I fondamenti razionali e sociologici della musica" raffigura un primo esempio di sociologia della musica. Ciò che viene analizzato è l'aspetto del sistema armonico- tonale e delle cause che hanno suscitato la sua nascita nell'area occidentale. Weber indaga sul rapporto che vi è tra la società e la forma musicale evidenziando la relazione di interdipendenza tra società e produzione musicale, indaga sugli elementi dell'opera musicale in relazione alla struttura sociale in cui vengono prodotti. Gli studi da lui condotti pongono a confronto la musica moderna con quella greca e medievale facendo una distinzione con la struttura europea ed occidentale da quella orientale. Rilevante per Weber è stato lo studio che ha condotto sulla religione cristiana in occidente, affermando come essa abbia contribuito al diffondersi della razionalizzazione non facendo altro che attuare dei processi di definizione della musica.

La musica primitiva viene considerata priva di razionalità e per tale motivo successivamente si è sentita la necessità di un'organizzazione razionale del complesso sonoro, quindi al profilo magico della musica primigenia si accosta una struttura più razionale che mira a definire gli intervalli sonori. Tra le ragioni più pratiche che hanno portato alla razionalizzazione musicale è l'agevolazione alla memorizzazione. Weber pone l'attenzione, riguardo al sistema tonale, sull'intervallo d'ottava, ossia la differenza tra Do grave e Do acuto. Tramite il sistema temperato è possibile suddividere lo spazio sonoro ma secondo Weber non esiste una regola matematica esatta che possa dividere l'ottava. Inoltre si concentra anche sulla musica scritta che ha una valenza più longeva rispetto al suono naturale, sull'importanza della notazione e sul ritmo che sono elementi importanti per dare un simbolo e una durata specifici alle note.

4. Theodor W. Adorno tra razionalizzazione alienante e riproducibilità dell'arte.

Nella società moderna secondo Adorno, anche grazie alla crescita delle trasmissioni radiofoniche, la produzione di massa guadagna maggior favore a scapito dell'individuo provocando un'alienazione dell'artista che da autore diviene un semplice esecutore dell'opera che è coordinata dall'industria culturale e sempre più diretta "ai molti". Infatti subentrano due vie per la quali è possibile che egli si diriga, accettare questa nuova attitudine e quindi rinnovare le opere del passato oppure rifiutare il progresso. La standardizzazione va di pari passo a questo processo, in quanto le realtà compositive ormai seguono certe regole standard già confezionate come ad esempio nella popular music al ritornello si prevede il susseguirsi di coro, strofa, coro facendo sì che il brano sia riconoscibile senza difficoltà. Questa struttura interna fa capire la differenza tra la popular music e la buona musica la quale è costituita da elementi che non sono facilmente sostituibili con altri. La musica di massa in sostanza deve essere identificabile e allo stesso tempo originale dando quella parvenza di scelta. Adorno riporta l'esempio dell'improvvisazione jazz che in realtà, in contrapposizione al concetto di libertà, avendo degli schemi metrici rigidi non è altro che "improvvisazione negli schemi" come afferma l'autore. Ruolo importante ricoprono i mass media e le industrie culturali i quali diffondono il materiale musicale seguendo i propri vantaggi. Adorno, per quanto riguarda tali mezzi comunicativi, ritiene che essi siano gli artefici del degrado dell'opera d'arte, infatti essendo contrario a trasferire l'arte alla massa afferma infine che essa non è per tutti ma se dovesse esserlo allora non è una vera opera d'arte. Nei suoi studi sulla relazione tra arte e tecnologia in ambito cinematografico e fotografico afferma che la libertà di riproducibilità dell'opera ha contribuito a renderla non più unica e irripetibile ma bensì ridotta ad una sterile esperienza collettiva. Ogni cosa converge, in sostanza, ad una buona strategia di mercato dove i mass media offrono una vastità di materiali intontendo l'ascoltare, facendogli credere di poter scegliere ma in realtà resta solo una mera illusione.

Questionario - Fondamenti di Sociologia della Musica

Gionfriddo Mariacristina

1. Illustra il pensiero di alcune figure chiave nella storia della sociologia del XIX secolo.

-Tra le figure chiave nella storia della sociologia del XIX secolo vi è, primo fra tutti, Auguste Comte.

Conclamato come il padre della sociologia, fu Comte a inventarne il nome, egli cercò di analizzare la società in un modo nuovo, usando un metodo razionale e scientifico, basato sulla ricerca empirica.

Altra figura di rilievo è Herbert Spencer, filosofo inglese che paragonava la società agli organismi biologici: ogni società consta di parti specializzate interdipendenti tra di loro che insieme ne promuovono la crescita.

Le società, come gli organismi viventi, vanno da quelle più semplici a quelle più complesse. Non si può escludere Karl Marx, padre della teoria del conflitto, il quale interpretava i grandi cambiamenti sociali del suo tempo come una conseguenza diretta del conflitto tra proletari e capitalisti.

Alexis de Tocqueville, autore de "La Democrazia in America", analizza la società americana, considerandola la prima ad aver applicato il principio di uguaglianza, senza l'ostacolo del feudalesimo.

Gustave Le Bon, conservatore e pessimista, si interessò allo studio della vita politica del XIX secolo e individuò la causa della disuguaglianza del suo tempo nel crollo delle forme tradizionali di religione e del sistema feudale.

Emile Durkheim, sociologo francese, individua nella coscienza collettiva, ovvero nei sentimenti e nelle convinzioni condivise dai membri di una società, la forza che sostiene la società stessa e permette di vivere in armonia.

Max Weber prende come unità di base, nell'analisi sociologica, l'individuo e i motivi che lo spingono ad agire, per comprenderne i significati che essi stessi gli attribuiscono.

L'analisi sociologica di Weber è valutativa, cioè libera dai giudizi di valore.

2. Illustra i caratteri generali delle due teorie macrosociologiche: funzionalismo e teoria del conflitto.

-Il funzionalismo trae origine dal pensiero di Herbert Spencer e paragona la società ad un organismo vivente di cui ogni parte svolge una funzione specifica ed è interdipendente con le altre.

Spencer gettò le basi del funzionalismo, ma fu Emile Durkheim a svilupparne il quadro concettuale.

Secondo Durkheim un fatto sociale può essere interpretato in base alla sua funzione nella società, anche i fatti ritenuti socialmente scorretti e patologici sono importanti per mantenere l'assetto della società, ad esempio la devianza, secondo Durkheim è normale e necessaria affinché si facciano rispettare le regole.

Negli ultimi decenni il quadro concettuale del funzionalismo è stato sistematizzato e ridefinito da alcuni sociologi quali Parson, Merton e Davis, che ne hanno definito i presupposti:

- 1- la società è fatta da parti interrelate;
- 2- i sistemi sociali sono stabili perché dotati di meccanismi di controllo;
- 3- le disfunzioni sociali tendono a risolversi;
- 4- le società sono interessate da mutamenti gradualmente;
- 5- l'integrazione sociale deriva dal consenso dei membri della società su un insieme di valori.

La teoria del conflitto invece fa riferimento a Karl Marx, secondo cui gli individui sono divisi in classi sociali (capitalisti e proletari), ciascuna classe sfrutta l'altra o è sfruttata, da questo nasce il conflitto tra classi sociali che è alla base di ogni società.

Ralf Dahrendorf, sociologo contemporaneo tedesco, ha riflettuto a lungo negli ultimi decenni sulla teoria del conflitto e ne ha modificato alcuni presupposti di stampo marxista, egli infatti non pensa che le classi sociali siano determinate da fattori economici, bensì da fattori politici, in quanto l'autorità non è distribuita in modo adeguato e ciò causa la lotta tra chi detiene il potere e chi lo subisce.

I principi fondamentali della teoria del conflitto quindi sono:

- 1- il cambiamento, il conflitto e l'imposizione sono alla base della società;
- 2- la struttura sociale si basa sul potere di alcuni sugli altri;
- 3- i gruppi sociali hanno interessi comuni e opposti;
- 4- quando gli individui acquistano coscienza dei propri interessi comuni diventano una classe sociale;
- 5- l'intensità del conflitto tra classi dipende dal grado di accentramento del potere e dalla presenza di certe condizioni politiche e sociali (es. libertà di formare gruppi sociali).

3. Max Weber e la nascita 'sociale' del sistema tonale

Max Weber scrive uno studio sulla sociologia della musica, rimasto incompleto e pubblicato dopo la sua morte, "I fondamenti razionali e sociologici della musica", in cui si interroga sulla nascita del sistema armonico-tonale occidentale e sulle cause che ne hanno determinato la nascita solo in Occidente, portando ad un'estrema razionalizzazione della musica e di conseguenza della società tutta.

Egli, dopo studi sull'ingente presenza dell'istituzione religione nella vita sociale in Occidente, deduce che proprio la religione cristiana è stato il principale motore per il processo di razionalizzazione del sistema sonoro e della società.

Weber analizza i fattori determinanti che hanno dato svolta all'armonia europea e afferma che in realtà esistono degli elementi irrazionali nel sistema tonale, primo fra tutti l'ottava che, non essendo divisibile in due parti estremamente uguali, è un elemento irrazionale; anche l'accordo di settima di dominante costituisce un elemento irrazionale in quanto il settimo grado deve essere elevato cromaticamente per risolvere, basti pensare alla scala armonica in cui, l'aggiunta di un suono estraneo, è già di per sé sintomo di irrazionalità. Anche le lingue tonali occidentali hanno contribuito alla stabilizzazione di alcuni intervalli che, soprattutto nei luoghi di culto, sono stati trasformati in melodie (es. canto gregoriano) e sicuramente anche lo sviluppo della polivalità e della polifonia in Europa hanno portato all'esigenza di avere una notazione musicale scritta che potesse definire le durate ritmiche e l'ingresso di ogni voce e quindi alla cristallizzazione del sistema tonale.

4. Theodor W. Adorno tra razionalizzazione alienante e riproducibilità tecnica dell'arte
Theodor W. Adorno, uno dei principali esponenti della scuola di Francoforte, analizza i rapporti fra musica e società, in particolare si concentra sul rapporto tra fenomeno musicale e ascoltatori, tenendo in considerazione di come sia cambiata la produzione, la distribuzione e la fruizione del prodotto artistico.

Come Weber, anche Adorno studia il processo di razionalizzazione che caratterizza la società e la musica occidentale, ma considera la razionalizzazione come la causa dell'annullamento dell'individuo a favore della produzione di massa. La razionalizzazione porterebbe quindi all'alienazione dell'artista che da creatore diventa semplice esecutore del prodotto artistico.

La razionalizzazione è legata alla standardizzazione del prodotto, ovvero alla creazione del prodotto artistico secondo regole standard, grazie alla quale l'industria culturale crea reazioni standard che favoriscono la scelta di alcuni prodotti piuttosto che di altri.

Adorno quindi si pone in modo critico di fronte al sempre più ingente dominio dei mass media nell'industria culturale, sostenendo che la massificazione dell'arte è causa del suo stesso degrado.

Ne "Il carattere di feticcio in musica e il regresso dell'ascolto" infatti afferma che, a causa della massificazione dell'arte, quello che l'ascoltatore percepisce come piacevole non è il valore assoluto dell'opera, ma il valore di scambio che essa ha acquisito, la canzone di successo finisce con l'essere frutto di una buona strategia di mercato e non di una scelta vera dell'ascoltatore.

La riproducibilità tecnica dell'arte non è quindi un valore aggiunto ma causa della decadenza dell'arte stessa.

QUESTIONARIO / Fondamenti di Sociologia della musica

1.

La sociologia può essere definita come lo studio scientifico della società, in particolare il ramo della sociologia musicale si occupa di studiare il rapporto tra musica e il mondo sociale. Tra le figure chiave della storia della sociologia del XIX troviamo: Karl Marx, Auguste Comte, Herbert Spencer, Alexis De Tocqueville, Emile Durkheim, Max Weber.

Considerato come il padre della sociologia Comte provò ad analizzare la società secondo un metodo razionale e scientifico basato sull'osservazione e sulla sperimentazione. Il suo pensiero era rivolto a instaurare un nuovo metodo in grado di formare una base pratica su cui costruire un nuovo ordine sociale stabile.

Il pensiero di Karl Marx nasce in conseguenza dello sviluppo del capitalismo industriale, con la nascita di una forza lavoro costituita da salariati, e quindi la nascita delle classi sociali degli operai genera dei conflitti sociali che vengono trattati nei testi di Marx. Egli sosteneva che i cambiamenti del suo tempo derivano dai conflitti tra persone che venivano sfruttate per produrre ricchezza e persone che ne traevano i frutti. A differenza di Spencer che pensava che le società si evolvevano osservando le leggi naturali, Marx immaginava una rivoluzione da parte delle classi operaie e sosteneva il trionfo del comunismo.

Anche Tocqueville s'interessò ai mutamenti sociali del suo tempo e a differenza di Marx mise in risalto l'aspetto socio-politico più che quello economico.

Il pensiero di Weber prendeva come elementi cardine l'individuo e le sue azioni su concetti strutturali come lo stato, il capitalismo e la religione. A differenza di Comte e Marx, Weber affermava che i valori influiscono sulla scelta dei problemi studiati, gli scienziati hanno il dovere di essere oggettivi nel loro lavoro, evitando considerazioni morali nell'interpretazione dei dati.

2.

Le teorie del funzionalismo si basano sullo studio della disuguaglianza. La disuguaglianza è la condizione in cui si trovano individui che rispetto ad altri non godono delle stesse possibilità sociali economiche di potere e prestigio.

La più importante teoria funzionalista è quella di Durkheim che include diversi aspetti:

- le società considerano alcune finalità più importanti di altre, le funzioni sociali si ordinano secondo una gerarchia in base al valore loro attribuito
- gli esseri umani hanno capacità individuali diverse e affinché una società funzioni gli individui più dotati devono svolgere le funzioni più importanti
- la religione ha una funzione importante perché la società crea su di esse principi e valori comuni
- il Governo è altrettanto importante perché chi governa esercita il potere che rappresenta ricchezza e prestigio sociale
- la tecnologia ha una funzione importante perché i tecnici possiedono competenze che portano a ricoprire posizioni prestigiose e ricompense sociali maggiori.

Secondo i conflittualisti e la loro teoria, la disuguaglianza è dovuta al fatto che chi controlla le risorse sociali più importanti conserva generalmente i propri privilegi. La più importante tra le teorie conflittualiste è quella di Karl Marx secondo cui la storia umana può essere divisa in fasi caratterizzate da diversi modi di produzione; a seconda del modo di produzione vi è una classe dominante che controlla la vita di una classe subordinata. Per Marx il rapporto tra classe dominante e subordinata è basato sullo sfruttamento.

3.

Il saggio “ i fondamenti razionali e sociologici della musica” di Max Weber rappresenta il primo esempio di sociologia della musica. Si tratta di un’analisi limitata a un solo aspetto della musica cioè il sistema armonico tonale, quindi studiarne le cause che ne hanno determinato la nascita. In particolare Weber studia il rapporto tra società e produzione musicale. Secondo Weber la sociologia della musica dovrebbe avere come compito quello di individuare elementi specifici nella creazione musicale da mettere in rapporto con la struttura sociale in cui vengono prodotti. L’attenzione principale di Weber è sul sistema tonale che si basa su un intervallo di ottava; la differenza tra un Do acuto e un Do grave sta nel fatto che il primo ha il doppio delle vibrazioni, quindi il sistema temperato ci permette di sezionare lo spazio sonoro in intervalli delineati ed organizzati. Secondo Weber :

- non esiste una regola matematica per descrivere un’ottava
- riguardo al ritmo, elemento importante è poter stabilire la durata dei suoni per poter gestire le diverse voci.

4.

Adorno costruisce una tipologia di ascoltare della musica secondo diversi punti di vista:

- L’esperto che comprende con esattezza sia l’aspetto tecnico che strutturale
- Il buon ascoltatore che non è del tutto consapevole della tecnica e ne comprende la logica per intuito
- il consumatore di cultura
- l’ascoltatore emotivo
- l’ascoltatore risentito che disprezza la musica ufficiale e si rifugia in quella passato
- chi ascolta musica per passatempo

Adorno vede nella società di oggi un maggiore sviluppo della razionalizzazione creerebbe anche una certa alienazione dell’artista che da creatore si trasforma in esecutore di prodotti industrializzati.

1. Illustra il pensiero di alcune figure chiave nella storia della sociologia del XIX secolo.

La sociologia nasce intorno alla metà del XIX secolo, è legata da tre rivoluzioni, quella scientifica, industriale e francese. Con la Rivoluzione francese, in Occidente si aprì una profonda crisi sociale riguardo i valori tradizionali. Per porre fine a questa crisi sociale, intervengono varie figure come quella di Auguste Comte, il quale riteneva che fosse necessario ricreare il sistema basandolo su una scienza che si occupi dello studio della società. Un'altra figura importante fu quella di Karl Marx e la sua teoria del conflitto, la quale si basava sullo studio del conflitto tra le varie classi sociali: i proprietari dei mezzi di produzione (capitalisti) e i lavoratori (proletari). La ragione del conflitto tra le due classi sociali avviene poiché non vi sono valori che accomunano. Un'altra figura importante è quella di Herbert Spencer e la sua teoria del funzionalismo, la quale divideva la società in varie parti sociali (sfera politica), (sfera familiare, economica), ciascuna delle quali contribuisce al funzionamento del tutto.

2. Illustra i caratteri generali delle due teorie macrosociologiche: funzionalismo e teoria del conflitto.

La macrosociologia studia i pilastri su cui si basano intere società, come istituzioni familiari, sistemi economici e organizzazioni religiose. I sociologi che si occupano di macrosociologia studiano i rapporti tra le diverse strutture sociali. La macrosociologia propone due principali teorie, il funzionalismo e la teoria del conflitto. La teoria del funzionalismo viene introdotta da Herbert Spencer il quale sosteneva che la società era divisa in varie sfere sociali, (sfera economica, familiare, religiosa), ciascuna delle quali equilibra l'altra e se così non fosse il corretto funzionamento della società verrebbe compromesso. Tra il 1893 e 1912 Emile Durkheim svilupperà questo pensiero in modo più dettagliato, egli sosteneva che al fine di giustificare un fatto sociale fosse necessario constatare la sua funzione all'interno della società. In

questo modo anche un fatto sociale come il non rispetto delle regole può essere considerato un fattore positivo e non negativo. La teoria del conflitto è stata suggerita da Karl Marx, il quale afferma che la società è in continuo conflitto per ottenere la ricchezza. La teoria del conflitto divide la società in due classi sociali: i proprietari dei mezzi di produzione (capitalisti) e i lavoratori (proletari) nessuna di queste due classi ha valori in comune ma soprattutto la classe dei capitalisti domina sull'altra cercando di mantenere il potere e la ricchezza essendo proprio questi i principali oggetti del conflitto.

3. Max Weber e la nascita del sistema tonale.

Uno dei più importanti sociologi del XX secolo fu Max Weber, il quale pone la sua attenzione alla scienza che studia l'individuo e i suoi comportamenti all'interno della società in cui vive. Il suo interesse è rivolto in particolar modo al sistema tonale, che nasce grazie all'influenza dell'etica protestante nella società che così facendo ha favorito la razionalizzazione anche nella musica. Questo sistema è basato sull'intervallo di ottava facendo l'esempio del Do acuto che è differente dal Do grave perché presenta il doppio delle vibrazioni. Con il sistema temperato si riesce a segmentare e chiarire in maniera più precisa i vari intervalli presenti. Per Weber la musica scritta resiste nel tempo riuscendo a tramandarsi di generazione in generazione e diffondendosi nello spazio e inoltre consente di risolvere i problemi di apprendimento dei coristi che prima di questo erano costretti ad imparare le parti basandosi esclusivamente sulla memoria.

4. Theodor W. Adorno tra razionalizzazione alienante e riproducibilità tecnica dell'arte.

Theodor W. Adorno fu un musicista che si occupò anche dello studio della sociologia della musica, mostrando particolare interesse alla frattura tra arte e società e ai rapporti tra gli individui. Il suo pensiero è una critica sociale alla trasformazione della musica da opera d'arte a merce di scambio, con il solo scopo di guadagnare denaro. Adorno riprende alcuni dei concetti di Weber come la standardizzazione e razionalizzazione con i quali spiega i processi di alienazione dell'artista facendolo diventare un semplice esecutore, poiché i

prodotti musicali sono sempre più dettati dall'industria culturale e dai mass media che influenzano i gusti degli ascoltatori. Grazie al concetto della standardizzazione si può capire la differenza tra la popular music e la buona musica perché nella buona musica un elemento non può essere sostituito con altri mentre nella popular music questo può accadere. Inoltre, i criteri della standardizzazione creano dei prodotti più orecchiabili e familiari che attraggono molto di più gli ascoltatori. Quindi in definitiva la musica deve avere un equilibrio proprio in cui vi deve essere una certa riconoscibilità unita ad un elemento nuovo che serve a stimolare l'ascolto.

Questionario: Fondamenti di sociologia della musica

1. Illustra il pensiero di alcune figure chiave nella storia della sociologia del XIX secolo.

La sociologia è una disciplina che nasce durante la Rivoluzione francese e la Rivoluzione industriale, periodo di tensioni sociali causate dall'evidente mutamento generale. Un cambiamento particolarmente significativo è legato alla redistribuzione del potere politico ed economico.

Tra le figure chiave di questo periodo troviamo sicuramente Auguste Comte, considerato il padre della sociologia in quanto egli stesso fu il primo ad utilizzare il vocabolo che la definisce. Nei confronti della sociologia, Comte assume un approccio pratico e scientifico, basato sull'osservazione e sulla sperimentazione.

Tra le altre figure, ricordiamo Herbert Spencer. Alla base del suo pensiero troviamo il paragone tra la struttura (divisa in parti) della società e quella degli organismi viventi: si tratta dunque di un pensiero fondato su una sorta di darwinismo sociale che segue l'evoluzione secondo le leggi naturali, quindi in un certo senso in maniera passiva.

Anche Karl Marx elabora degli scritti teorici riguardo questa nuova scienza ma, al contrario di Spencer, lui è portatore di un movimento di tipo attivo legato essenzialmente al concetto di rivoluzione, cui obiettivo principale è quello di porre fine alla disuguaglianza sociale: trionfo del comunismo.

Tra gli esponenti citati è utile ricordare anche Alexis de Tocqueville, il quale riteneva che la società americana possedesse il principio più puro del concetto di uguaglianza; pur ritenendo inevitabile l'avvento di tale concezione, Tocqueville rimane legato agli ideali di aristocrazia, onore e religione, quindi più in generale alla tradizione.

In seguito, è importante citare anche Emile Durkheim, che si occupò in primis del problema dell'ordine sociale, secondo lui tenuto insieme e reso un modello stabile dalla forza della coscienza collettiva.

Infine abbiamo Max Weber che possiamo facilmente mettere a confronto con Durkheim, data l'evidente differenza dell'oggetto che sceglie di attenzionare: Weber infatti ritiene che per capire realmente il comportamento sociale dei grandi gruppi è necessario lo studio dell'individuo singolo.

2. Illustra i caratteri generali delle due teorie macrosociologiche: *funzionalismo e teoria del conflitto.*

Prima di esporre le due teorie, è necessario ricordare che la macrosociologia si occupa di analizzare quei modelli comportamentali che sono alla base di intere società.

Il funzionalismo ha origine dal pensiero di Spencer ed ha come principio fondamentale il concetto di “sistema”: la società è appunto vista come un insieme di parti strettamente collegate tra loro, inoltre il suddetto sistema viene considerato stabile nel momento in cui all’interno si sviluppano meccanismi di controllo e integrazione, pur considerando la probabile presenza di disfunzioni, che in ogni caso tendono ad essere integrate ugualmente, tale integrazione avviene tramite consenso sulla base di certi valori.

La teoria del conflitto invece è legata al pensiero di Marx: cambiamento, conflitto e coercizione sono infatti concetti chiave. La struttura sociale è formata da gruppi diversi aventi ciascuno interessi comuni e si basa fundamentalmente sul dominio di alcuni gruppi su altri. La classe sociale si forma quando gli individui appartenenti ai singoli gruppi acquistano consapevolezza sugli interessi che accomunano ciascun elemento.

In estrema sintesi, il funzionalismo ha una visione di una società stabile, in opposizione alla teoria del conflitto che invece vede la società come un qualcosa in continuo mutamento. Tuttavia entrambe le teorie sono imperfette perché il funzionalismo non tiene in considerazione l’improbabilità di un accordo unanime dei valori in ogni singola società e non riesce nemmeno a spiegare i cambiamenti improvvisi derivanti dai conflitti interni; la teoria del conflitto, invece, non riesce a spiegare come certe società riescano a restare unite nonostante gli inevitabili mutamenti. Detto ciò, in ogni caso non è possibile liquidare queste due teorie con superficialità, perché la difficoltà sta proprio nel realizzare un modello di analisi che tenga in considerazione entrambe le visioni.

3. Max Weber e la nascita ‘sociale’ del sistema tonale.

La nascita della sociologia della musica la dobbiamo allo scritto di Weber intitolato *I fondamenti razionali e sociologici della musica*, nel quale viene analizzato il sistema armonico-tonale con l’obiettivo di cogliere le cause che ne hanno determinato lo sviluppo. Ciò che studia principalmente Weber è la relazione tra forme musicali e società con un approccio razionale. Questa struttura razionale prende gradualmente il posto della musica primitiva spontanea, e tende a chiarificare i rapporti tra gli intervalli sonori per motivi pratici, quali la memorizzazione e l’intonazione.

Weber prende in analisi il moderno sistema tonale occidentale fondato sull'intervallo di ottava che, data la necessità di una razionalizzazione generale, verrà poi suddivisa matematicamente, dando vita al sistema temperato per chiarire il concetto di intonazione. Insieme alla notazione per mezzo dei neumi, Weber ha la necessità di ordinare anche i valori metrici per poter stabilire una suddivisione di tempo, dunque per poter gestire gli ingressi delle varie voci. Il processo di razionalizzazione può essere collegato al concetto di standardizzazione, ovvero di quelle pratiche convenzionalmente accettate.

4. Theodor W. Adorno tra razionalizzazione alienante e riproducibilità tecnica dell'arte.

Tra i più importanti esponenti della scuola di Francoforte, non possiamo non ricordare Theodor W. Adorno, il quale distingue sei tipologie di ascoltatore, dall' "esperto" a "chi ascolta musica per passatempo". Anche per Adorno è la consapevolezza del processo razionale a caratterizzare la società d'occidente, tuttavia sottolinea come la razionalizzazione vada ad estraniare il singolo dalla società. Il processo di razionalizzazione conduce quindi ad una sorta di "alienazione dell'artista", che da creatore diventa semplice esecutore a causa della forte influenza delle leggi consumistiche: ciò porta anche ad un conseguente ed inevitabile istupidimento sociale.

A tal proposito, Adorno individua due modi differenti di reagire a tutto ciò: il primo è quello di accettare la nuova realtà, restaurando le tendenze del passato. La seconda è rifiutare le nuove tendenze, giungendo alla nascita del mondo dodecafonico.

Di rilevante importanza è il concetto di riproducibilità tecnica dell'arte. Adorno sostiene che il pubblico non è più attratto ed interessato all'opera in sé ma al suo valore di scambio nella società in cui vive.

La riproducibilità dell'arte ne elimina la cosiddetta "aura", infatti per Adorno la vera arte è ben lontana dalla diffusione di massa, perché è un qualcosa che non può essere destinato a tutti, altrimenti non sarebbe "vera arte".

Questionario – Fondamenti di sociologia musicale

18/06/2021 – Indaco Francesco (1° anno, Biennio accademico di secondo livello)

PROVA

1) Auguste Comte: fondatore della sociologia, formalizza un nuovo modo di studiare le dinamiche sociali, con un approccio scientifico. Dai suoi studi derivano due filoni: il primo fondato sul tentativo di applicare la scienza allo studio della società ed il secondo, basato sull'interesse di utilizzare la scienza allo scopo delle riforme sociali.

Herbert Spencer: uno dei padri della sociologia dell'Ottocento. Il fondamento del suo pensiero è il paragone tra società e organismi biologici. Ogni struttura è costituita da organi con funzioni differenti. Le strutture sociali che sanno adattarsi ai cambiamenti, sono quelle destinate a vivere più a lungo.

Karl Marx: affermava che i grandi cambiamenti del suo tempo erano determinati dal conflitto tra capitale e lavoro.

Alexis de Toqueville: "Democrazia in America". La società americana è quella dove i principi di eguaglianza e libertà erano stati applicati in maniera più pura. Critica il decadimento degli antichi valori europei dell'aristocrazia, della religione e dell'onore.

Gustave Le Bon: Interesse per la politica. Di estrazione conservatrice, considera il crollo delle forme tradizionali di religione e del feudalesimo imputabile alla disorganizzazione della vita di gruppo di quell'epoca.

Emile Durkheim: Idea di coscienza collettiva. Le convinzioni e le emozioni condivise dai membri di una data società. Distingue l'origine storica di una sezione del sistema sociale dalla sua funzione, ovvero da come contribuisce all'ordine sociale.

Max Weber: pone l'individuo alla base dell'analisi sociologica. Lo stato, la religione ed il capitalismo non possono essere compresi se non come l'insieme delle azioni dei membri che ne fanno parte. Bisognerebbe studiare le cause delle azioni che il giudizio che questi individui danno ai loro e agli altrui comportamenti.

2) La macrosociologia è una branca della sociologia che si occupa di analizzare le strutture su cui si fondano moltissime società. Al suo interno troviamo due importantissime teorie, quella del “funzionalismo” e la “teoria del conflitto”.

Per ciò che concerne il “funzionalismo”, Herbert Spencer ne dà una definizione esatta: la società viene vista come un organismo posto sotto l’influenza di vari campi come la politica, l’economia e la religione; ognuno con una propria funzione.

Emile Durkheim invece ne descrive il quadro sociale: un fatto sociale è descrivibile solo alla luce della sua funzione sociale.

Infine Merton e Parsons individuano le parti della società, scovandone le funzioni e collegandole tra loro: la società è un’organizzazione di parti connesse tra loro, i sistemi sociali sono tendenzialmente stabili poiché caratterizzati da meccanismi di controllo, alcune disfunzioni sociologiche hanno la tendenza a risolversi o integrarsi nel sistema, la società si trasforma preferibilmente tramite mutamenti gradualmente più che rivoluzionari, i membri di un sistema sociale stabiliscono tramite una serie di valori il consenso all’integrazione sociale.

La teoria del conflitto: il suo maggiore fautore è Karl Marx, il quale affermava che la società si basa sul conflitto tra classi sociali, derivante dalla divisione tra i proprietari dei mezzi di produzione ed i lavoratori, che non avendo dei valori condivisi entrano in conflitto, la forza motrice della storia. Secondo Dahrendorf alla base del conflitto vi è l’autorità: lotta tra chi possiede il potere e chi non ne fa parte.

3) Nel saggio “I fondamenti razionali e sociologici della musica”, Max Weber indaga sulle cause che hanno portato alla nascita del sistema armonico-tonale nella sola area occidentale. Prima di tutto però bisogna partire dagli studi sulla religione, infatti nel saggio “L’etica protestante e lo spirito del capitalismo” egli ritiene che il culto cristiano sia stato il promotore del processo di secolarizzazione e dello sviluppo del capitalismo. La razionalità legata all’etica protestante, che aveva come scopo il diffondersi in ogni angolo della vita sociale, è riuscita a influenzare i processi di definizione della musica moderna, poiché la musica primitiva era priva di elementi razionali. Quindi ad una musica dai caratteri prettamente magici si è passati ad una struttura razionale degli intervalli sonori. Uno dei motivi principali da quali deriva la razionalizzazione è anche la facilità nella memorizzazione. Non a caso Weber si concentra sul sistema tonale, che si basa sull’intervallo di ottava: un Do acuto possiede il doppio delle vibrazioni rispetto ad Do grave, ergo il sistema temperato consente di separare lo spazio sonoro e di dividere uno spazio continuo in intervalli distinti, anche se non esiste un modo matematico di dividere l’ottava. L’autore aggiunge inoltre che la musica scritta presenta notevoli vantaggi rispetto al suono, poiché consente ai linguaggi musicali di essere tramandati e riprodotti nello spazio, senza dimenticare che un sistema di notazione era utilissimo nel risolvere problemi di apprendimento nei coristi. Un altro elemento della razionalizzazione è sicuramente il ritmo, fondamentale per poter determinare la durata dei suoni.

Dalla razionalizzazione ci si collega alla standardizzazione, elemento frutto di pratiche convenzionali per ciò che concerne le tecniche musicali che gli strumenti, che subiscono modifiche che possano rispondere alle esigenze di mercato.

4) Theodor Adorno nelle sue teorie costruisce, secondo il principio dei tipi ideali di Weber, una tipologia di ascoltatore che varia da un professionista fino ad un utente disinteressato. Adorno seguendo una scala, indica diversi tipi di adeguatezza:

- L'esperto: conosce la musica dal punto di vista tecnico e musicale.
- Il buon ascoltatore: non conosce del tutto la tecnica e la struttura dell'opera musicale, ma ne coglie ogni dettaglio interiormente.
- Il consumatore di cultura: colleziona dischi e sa riconoscere i brani ed ascolta la musica per piacere e prestigio.
- L'ascoltatore emotivo: ascoltando musica rievoca in essa emozioni che non riscontra nella realtà circostante.
- L'ascoltatore risentito: disprezza la musica ufficiale preferendole quella del passato, che ritiene più spontanea e meno commerciale.
- Chi ascolta musica per passatempo: consumatore di musica commerciale, il suo rapporto è strettamente legato ai mass-media (TV e radio).

Da questa "gerarchia" non vengono esclusi nemmeno gli indifferenti e gli antimusicali che a causa di traumi pregressi, non sono predisposti all'ascolto.

Vi è un elemento di congiunzione tra Weber e Adorno che si fonda sul riconoscere il processo di razionalizzazione che caratterizza la società occidentale, anche se Adorno rispetto a Weber, vede una razionalizzazione che andrebbe a favorire più la produzione di massa che la valorizzazione dell'individuo. Questo processo porta ad una certa alienazione dell'artista che viene declassato da un ruolo creativo ad un mero esecutivo dei prodotti creati dall'industria culturale. Da ciò possono derivare due diverse reazioni, o l'accettazione di una nuova tendenza che porti alla restaurazione delle vecchie forme musicali, od il rifiuto di queste tendenze, optando per il progresso.

La razionalizzazione si accompagna alla standardizzazione, processo per il quale le musiche vengono realizzate seguendo un processo compositivo convenzionale. Molte di queste regole fanno sì che il brano sia facilmente riconoscibile, facendo capire all'ascoltatore che la sua esperienza, apparentemente individuale, è in realtà collettiva. La differenza tra standardizzazione e non standardizzazione ci fa comprendere la differenza tra buona musica e musica pop: una caratteristica della prima categoria è che un elemento non può essere sostituito da un altro, a differenza della seconda che utilizza la frammentarietà. La standardizzazione della musica pop ha anche un risvolto sociologico oltre a quello intramusicale, infatti l'intento è quello di riprodurre delle reazioni standard creando un prodotto familiare che attragga maggiormente lo sconosciuto, basato su un modello riconoscibile ma che ogni volta presenti un pizzico di novità. Secondo Adorno la musica di consumo non avrebbe avuto successo senza il metodo del plugging, ovvero la riproduzione costante della

stessa canzone fino a farla diventare famosa, senza alcuna alternativa, poiché ormai sono i mass media a veicolare la cultura.

Con il termine industria musicale, Adorno identifica un complesso sistema tecnologico e industriale atto alla produzione e condivisione attraverso i mass media. Egli afferma infatti che tali strumenti stravolgono il significato dell'opera in quanto fortemente ideologici. Benjamin e Adorno sotto l'influsso di Marx hanno influenzato due visioni differenti: Benjamin vede nei mezzi di massa qualcosa di positivo poiché in grado di far giungere i prodotti culturali ai più mentre Adorno afferma che la massificazione degrada l'opera d'arte in quanto essa non è per tutti. Benjamin nel suo studio L'opera d'arte ai tempi della riproducibilità artistica parla del rapporto arte-tecnologia. Egli afferma che grazie ai mezzi tecnologici hanno liberato l'opera dalla sua spettacolarità e dalla sua concezione idealistica. Adorno risponde a Benjamin nel saggio Il carattere feticcio in musica e il regresso dell'ascolto: i consumatori non provano più piacere per l'opera d'arte ma solo per il valore di scambio, l'artista diventa un semplice esecutore e gli appassionati vengono sostituiti da semplici spettatori e addetti ai lavori. Quindi la canzone è frutto di una buona campagna commerciale che sul lungo periodo appiattisce i gusti musicali dell'ascoltatore.

Fondamenti di sociologia della musica

Prova in itinere

Virginia Indaco

1. Illustra il pensiero di alcune figure chiave nella storia della sociologia del XIX secolo.

La sociologia è una scienza relativamente recente, nasce infatti nell'Ottocento, epoca delle due grandi rivoluzioni quella francese e quella industriale. Fu soprattutto quest'ultima a determinare un profondo cambiamento nell'assetto della società, in particolare per quanto riguarda lo sviluppo tecnologico. Questi mutamenti portarono nuove tensioni sociali. La sociologia nasce quindi con l'intenzione di descrivere e valutare gli effetti sociali delle due rivoluzioni.

Auguste Comte, colui che coniò il termine *sociologia*, è considerato il padre della nuova scienza che letteralmente significa "scienza della società". Egli elaborò un nuovo modo di analizzare la società, più scientifico, basato sull'osservazione e sulla sperimentazione. Dai suoi studi presero avvio quelli di diversi altri intellettuali dell'epoca. Fra questi, il filosofo inglese Spencer che, rifacendosi alle teorie di Darwin, fondò la teoria del "darwinismo sociale" spiegando come la selezione naturale operi anche sulle società, cosicché a sopravvivere sono quelle che meglio riescono ad adattarsi ai cambiamenti delle condizioni sociali e ambientali. Ad interessarsi soprattutto degli aspetti del capitalismo industriale fu il filosofo tedesco Karl Marx, le cui teorie saranno la base da cui prenderanno le mosse gli studiosi della Scuola di Francoforte, fra i quali Adorno. Marx guardava ai cambiamenti del suo tempo come la causa del conflitto insanabile fra classi sociali e, in netto contrasto con Spencer, filosofo dalle teorie evoluzioniste secondo il quale le società si evolvono "necessariamente", Marx promuove l'"agire" come mezzo per ottenere il cambiamento. Egli in particolare, nella sua opera *Il Capitale*, si rivolge alla classe operaia che doveva diventare protagonista di un cambiamento sociale che avrebbe ribaltato la concezione capitalistica secondo cui l'uomo è ridotto a "merce", operando una rivoluzione che avrebbe portato al trionfo del comunismo.

In accordo con le teorie di Spencer è invece Durkheim, secondo il quale la società è un insieme di parti integrate tenute insieme da "forze". Secondo il sociologo francese la principale forza di integrazione sociale è la "coscienza collettiva", cioè l'insieme di sentimenti e convinzioni condivise dai membri di una società.

2. Illustra i caratteri generali delle due teorie macrosociologiche: *funzionalismo* e *teoria del conflitto*.

La sociologia ha come obiettivo quello di studiare il comportamento umano. Per farlo gli studiosi utilizzano due livelli di ricerca: microsociologico e macrosociologico. La microsociologia si occupa dell'individuo e di come il suo comportamento influisca sulle strutture sociali.

La macrosociologia al contrario, studia l'impatto che la società e le sue strutture (religione, istruzione, famiglie e altre) hanno sull'individuo. In particolare la macrosociologia, prendendo le mosse da Spencer e dalla sua concezione secondo cui ogni organismo, dal più piccolo e semplice al più complesso, è costituito da parti che operano in sintonia per creare un perfetto equilibrio, fonda il concetto di "funzionalismo", secondo cui anche la società è formata da parti interdipendenti, ognuna con una funzione specifica, la cui azione sincronica determina il funzionamento del tutto.

L'altra importante teoria macrosociologica è la "teoria del conflitto" sviluppata da Dahrendorf dalle teorie di Marx sull'esistenza di un continuo conflitto tra classi, determinato da ragioni economiche. Dahrendorf invece individua nei fattori politici la causa di tali conflitti di classe. Infatti il conflitto dipende dall'ineguale distribuzione dell'autorità in certi sistemi politici che vedono alcuni gruppi sociali sovrastare e sottomettere gli altri gruppi di individui con la forza. Il conflitto è un elemento caratterizzante di ogni società, ma l'intensità di tale conflitto dipende dal sistema politico e sociale. Dunque mentre i funzionalisti considerano la società ben integrata e stabile, i teorici del conflitto la considerano instabile e continuamente soggetta a mutamento. Le due teorie appaiono contrastanti e tuttavia si integrano a vicenda poiché in ogni società è presente un livello minimo di stabilità e integrazione e al contempo elementi di conflitto che spingono al cambiamento.

3. Max Weber e la nascita 'sociale' del sistema tonale.

Max Weber è il sociologo a cui si attribuisce la nascita della sociologia della musica. Egli considera la sociologia la scienza che ha il compito di spiegare "causalmente", mediante la formulazione di ipotesi, l'agire sociale e i fattori che ne sono la causa. Nel suo saggio *I fondamenti razionali e sociologici della musica*, prende in esame la relazione esistente tra realtà sociale e produzione musicale e in particolare in che misura la struttura sociale influisce sugli aspetti musicali che in essa si sviluppano. Weber quindi si propone di analizzare le cause e il percorso storico-sociale che hanno determinato lo sviluppo del sistema armonico-tonale in occidente. Egli compie un'analisi comparativa confrontando la musica moderna con quella medievale e greca e operando una significativa distinzione tra musica occidentale e musica orientale. Weber individua nella religione cristiana una delle cause principali del processo di secolarizzazione e dello sviluppo del sistema capitalistico nell'Occidente. Questo ha portato al progressivo svilupparsi di un processo di "razionalizzazione", di un trionfo della *ratio*, che ha provocato un lento disincanto dell'uomo nei confronti della natura e che ha avuto ripercussioni su tutti gli aspetti della società, compresa la musica. Infatti mentre la musica primitiva era spontanea e priva di elementi razionali, già a partire dalla prima notazione musicale, che peraltro nacque all'interno dei primi monasteri medievali con l'invenzione dei *neumi*, si riscontra una prima forma di razionalizzazione che nasce dal desiderio di consentire ai linguaggi musicali di tramandarsi attraverso la notazione scritta. Il sistema tonale dunque è l'estremo risultato del processo razionalizzante, infatti esso è costruito su un'organizzazione matematica precisa basata sui rapporti intervallari, in particolare sull'intervallo di ottava.

4. Theodor W. Adorno tra razionalizzazione alienante e riproducibilità tecnica dell'arte.

Adorno è uno dei principali esponenti della Scuola di Francoforte e dunque un sostenitore del pensiero marxista. Egli si propone di analizzare il problema della frattura tra arte e società, specificando l'esistenza di una stretta connessione tra musica, ideologia e classi sociali. Per Adorno la musica è una "merce", poiché assume il valore che le dà il mercato, infatti la struttura economica della società influisce significativamente sui gusti e sull'orientamento musicale del pubblico e di conseguenza sul prodotto artistico. I mezzi di diffusione e di comunicazione di massa (per esempio l'industria della radio e del disco) hanno determinato lo svilupparsi dell'industria commerciale che secondo Adorno detiene il monopolio dei prodotti musicali, in quanto conformano i prodotti musicali ai gusti dei consumatori secondo la logica del profitto. In questo modo i prodotti perdono di qualità e cambia sia il ruolo dell'artista, che si riduce ad esecutore, che dell'ascoltatore che viene instupidito dai prodotti musicali

preconfezionati per lui dall'industria commerciale. Questo processo, che sottopone l'arte alla logica del consumo riprende il concetto di "razionalizzazione" di Weber, che tuttavia per Adorno è il progressivo processo di alienazione a cui va incontro sia l'artista che l'ascoltatore. L'artista può reagire in due modi: con l'accettazione della nuova realtà e la restaurazione delle forme musicali del passato, come fa Stravinskij, o con l'opposizione e il rifiuto delle nuove tendenze e la conseguente proposizione di qualcosa di nuovo, come fa Schönberg. Quest'ultima via, per Adorno è la via del progresso.

Da queste considerazioni, prende le distanze Walter Benjamin che rivaluta i mezzi di comunicazione di massa in chiave positiva. Egli infatti ritiene che la fruibilità dell'arte prodotta dai mass-media sia un criterio democratico e anti-individualistico. Benjamin scrive sul rapporto tra arte e tecnologia affermando che la produzione di massa porta al superamento della concezione individualistica dell'arte secondo cui questa è unica ed irripetibile, eliminando "l'aura" dell'opera d'arte che tuttavia non perde il suo significato estetico poiché viene rivalutata in senso collettivo. Adorno risponde al filosofo tedesco con un saggio nel quale afferma che con la produzione di massa l'ascoltatore finisce per provare piacere non più per il valore artistico dell'opera d'arte, ma per il suo valore di scambio, dunque egli non ha più libertà di scelta, i suoi gusti sono veicolati dall'industria mediatica. Dunque la riproducibilità dell'opera d'arte non è un valore positivo, come sosteneva Benjamin, ma l'espressione evidente del degrado dell'arte e dell'artista che non è più un libero creatore ma un semplice esecutore che manca di creatività individuale.

QUESTIONARIO / Fondamenti di Sociologia della musica

LEONARDI CHIARA- BIENNIO I

1. Illustra il pensiero di alcune figure chiave nella storia della sociologia del XIX secolo.

Tra i pionieri dello sviluppo della sociologia, grande importanza riveste la figura di Comte, che coniò il termine di tale scienza volta allo “studio della società” attraverso un metodo scientifico basato su osservazione e sperimentazione. Un altro sociologo di spicco fu Gustave Le Bon, che si distinse per il suo approccio socio-psicologico nell'interpretazione della politica contemporanea (ed esempio, considerava le folle come caratterizzate da irrazionalità). Anche Tocqueville analizzò la dimensione politica della società americana, facendo un confronto tra quest'ultima, dove era ben radicato il principio di uguaglianza, e quella europea, dove a causa del retaggio feudale, la democrazia non si era ancora del tutto sviluppata. Durkheim si interrogò invece su cosa permetta ad un insieme di individui di convivere in una situazione di ordine sociale, risalendo all'esistenza di una “coscienza collettiva” e di una serie di convinzioni condivise dai membri della società. Il suo merito fu inoltre quello di suddividere l'oggetto dei suoi studi sociali in unità molto piccole, per ottenere maggiore precisione e possibilità di fare ricerca empirica, fornendo uno spunto importante nel campo metodologico.

2. Illustra i caratteri generali delle due teorie macrosociologiche: *funzionalismo* e *teoria del conflitto*.

Nella teoria del funzionalismo ebbe grandissima importanza il pensiero di H. Spencer, il quale instaurò un parallelismo tra il sistema sociale e gli organismi biologici, secondo cui entrambi sono il risultato di un insieme di parti interdipendenti, ciascuna delle quali ha una specifica funzione. Maggiore è la complessità di una società, più le sue parti saranno articolate e specifiche. Compito del funzionalismo è quindi identificare tutte le varie parti della società e stabilirne la funzione, poiché per la comprensione di un fatto sociale è necessario capirne il significato nell'orientamento della società. Il funzionalismo è inoltre basato sulla stabilità dei sistemi sociali, dovuta alla condivisione di certi valori da parte della maggior parte dei membri della società, ed a meccanismi di controllo e di integrazione delle disfunzioni. In netta opposizione con questi ultimi principi del funzionalismo, si colloca invece la teoria del conflitto, sulla scia del pensiero di K. Marx, basato sulla lotta di classi per via di una ineguale distribuzione dell'autorità: tale teoria pone l'accento sulla grande instabilità della società, causata dal dominio di alcune classi sociali (ovvero dei gruppi che hanno consapevolmente degli interessi comuni) su altre; il conflitto, più o meno intenso a seconda delle condizioni sociali, e la coercizione, sono degli elementi costanti nel sistema sociale, secondo tale visione della società. Entrambe le teorie, nonostante sembrino diametralmente opposte, hanno una loro validità, così come alcuni aspetti sono poco convincenti. Infatti, per fare una corretta analisi della società, è necessario prendere in considerazione entrambi gli schemi interpretativi sociali.

3. Max Weber e la nascita 'sociale' del sistema tonale.

Max Weber è uno dei pionieri della sociologia, considerandola come scienza volta all'interpretazione causale dell'agire sociale, e vedendo la società come l'insieme di interazioni tra singoli individui. I punti cardine del suo pensiero sociologico, cioè il concetto di "avalutatività", di "tipo ideale" come modello di riferimento a cui comparare la realtà per interpretarla, e quello di "razionalizzazione", rappresentano un punto di partenza sia in ambito metodologico nella sociologia generale, sia, nello specifico, nello sviluppo della sociologia musicale, di cui è considerato il padre. Il suo saggio "I fondamenti razionali e sociologici della musica", nonostante sia stato criticato per la sua frammentarietà e la tendenza all'etnocentrismo, è di notevole importanza per il suo valore metodologico, in quanto indaga le cause dello sviluppo del sistema armonico-tonale, ponendo in evidenza l'interdipendenza tra la produzione musicale e la realtà sociale in cui essa è prodotta. Mettendo a confronto la musica moderna con quella primitiva, greca e medievale, Weber, sulla scia di un altro importante sociologo musicale, George Simmel, si accorge di un progressivo passaggio dal "semplice", dunque dalla spontaneità della musica primitiva, frutto di un'esigenza espressiva e comunicativa, al "complesso" della musica moderna, che diventa vera e propria forma d'arte. Tale complessità è frutto di un processo, in atto in occidente, di sempre maggiore "razionalizzazione orientata allo scopo" (dovuta allo sviluppo della religione cattolica e protestante) ritracciabile già nella musica medievale per l'esigenza di creare un sistema di notazione musicale, e successivamente nell'organizzazione del ritmo e dei valori del tempo. Inoltre, massima espressione della ricerca di razionalità nella musica, è la divisione matematica dell'ottava in 12 parti nel sistema temperato, che consente una maggiore padronanza del materiale sonoro. Anche l'armonia ed i rapporti tra gli intervalli sonori, nota Weber, divengono via via più complessi con il passare del tempo e l'evolversi della società.

4. Theodor W. Adorno tra razionalizzazione alienante e riproducibilità tecnica dell'arte.

L'importanza del sociologo musicale Adorno, che nelle sue teorie riprese i concetti weberiani di "razionalizzazione" e "standardizzazione", risiede nello studio delle strutture della società che incidono sulla musica, e nella ricerca sul rapporto tra la musica stessa e la sua produzione, la ricezione del pubblico e la sua esecuzione. A differenza di Marx, egli non teorizza un semplice rispecchiamento causale tra società e arte, poiché, nonostante l'arte sia condizionata dalla società, contenendone in qualche modo un'impronta, quella che lui considera "vera arte" è critica nei confronti del sistema sociale, e si discosta dalla fruizione di massa. Secondo Adorno, nella società capitalistica, l'arte è relegata alla funzione di una merce, ed in quanto tale, essa ha il valore attribuitole dal mercato: una grande importanza in tale processo di "svalutazione" dell'arte, è rivestita dai mezzi di produzione di massa, che distorcono il significato dell'opera ed assecondano i gusti ormai uniformati del pubblico, con il solo scopo di creare profitto. Per tale ragione si è assistito ad un processo di "standardizzazione" nella produzione musicale, che è ormai basata su alcune regole compositive standard (come l'utilizzo di melodie familiari, l'alternanza ritornello-

strofa), che ne facilitano la comprensione ed il riconoscimento, e dunque il consumo. Inoltre, la possibilità di riprodurre più e più volte un'opera d'arte, contribuisce alla perdita della sua unicità e del suo valore idealistico (Benjamin), massificandola. Ciò è rintracciabile anche in ambito musicale, nella ripetizione martellante di un determinato brano, fino a quando l'ascoltatore più comune è portato a considerarlo un successo. In questo contesto l'artista non può essere più considerato tale, in quanto non è più un creatore libero di esprimere le sue intenzioni in una forma da lui stabilita, e la sua attività consiste nella semplice esecuzione di un prodotto che, una volta creato, diviene estraneo all'artista stesso.